Rudi Toffetti

I Colori della Madre

Lo studio geobiologico dell'Ipogeo celtico di Cividale del Friuli

www.ruditoffetti.it

Preghiera a tutte le Madri

Hathor, Iside, Giumenta antica e potente

le colonne del Tempio siano la mia forza!

Donna Bisonte Bianco, che hai donato le 7 sacre cerimonie

Kali, Kali, Kali Ma, Morrigan, Nemetona

bastano solo i tuoi sacri nomi

e tutti gli uomini si inchinano ai tuoi poteri

Caileach, Brida delle Greggi, Keridwen Porta Divina

Dolcissima Madre, Calderone che tutto trasformi,

Grande Tenebra, tra le tue braci tutto ritorna,

faggi e querce le tue cosce, ruscello che diventa Mare,

Madre di tutte le cose

concedimi la tua Benevolenza!

Sia così!

T.T.T.

Presentazione

"Energia. Energie", quante volte abbiamo letto e speso questi nomi per identificare qualcosa che in realtà non sappiamo né definire né quantificare, qualcosa che non sappiamo decifrare? "Un basso o un alto livello di energia"... come possiamo riuscire a espletare queste nostre affermazioni? Me lo sono sempre chiesta, senza mai riuscire a darmi una spiegazione sensata e cercando alla fine di evitare l'utilizzo di questi termini a sproposito.

Ho frequentato di recente un Seminario di geobiologia, radioestesia e rabdomanzia condotto dall'amico Rudi Toffetti e in quell'occasione ho capito che è possibile non solo definire ma anche quantificare l'energia, che è fattibile catalogarne il tipo e specificarne la modalità di propagazione. Si tratta di conoscenze che nei tempi antichi erano le colonne portanti della costruzione di edifici sacri o fattori discriminanti nell'elezione di importanti luoghi cultuali.

Conoscenze che al giorno d'oggi sono quasi del tutto perdute, soverchiate da uno studio dell'arte architettonica plasmato più che altro sul volere del corrotto dio-denaro che governa la nostra ricca società. Del resto, scriveva Fulcanelli nel suo *Le Dimore Filosofali*: *"nessuna arte potrebbe far sbocciare il proprio genio nell'ambito d'una società sconvolta"*. Eppure, molto di questo antico Sapere è rimasto sotto-traccia, ancora arde nella cenere mai spenta e sicuramente "parla" a chi sa ascoltarne e capirne la voce.

L'Ipogeo di Cividale del Friuli è uno di quei luoghi semi-dimenticati dei quali ancora non si comprende pienamente la portata di "informazione energetica". Lo studio di Rudi Toffetti contribuisce a gettare una luce sulle sue peculiari caratteristiche, elevandolo ai nostri occhi al grado di importante sito cultuale in epoca neolitica e proto-celtica. E' interessante poter dare un nome ed una definizione agli accadimenti che non ci spieghiamo: perché visitando un determinato sito sacro, magari molto distante dalla nostra area culturale natìa, ci capita di commuoverci fino alle lacrime? Perché le creature mostruose scolpite sul capitello di una determinata chiesa romanica ci incutono timore al punto da dover fermare i nostri passi davanti ad essi?

Perché "ci manca il respiro" sotto le spettacolari altissime navate di una chiesa gotica o ci sentiamo smarriti prima di attraversare la porta di un antico dolmen neolitico? Tutte queste domande hanno una risposta... esistono luoghi che giudichiamo incautamente come esclusivamente "turistici" e che ancora oggi sono fortemente impregnati di sacralità ed "informati" delle correnti energetiche naturali che li attraversano. Esiste una rete di Sapienze che in tutto il globo collega questi luoghi di culto. E' importante, per quanto ci riguarda, almeno qui in Italia e in Europa, riuscire a capire "dove stiamo mettendo i nostri piedi", poiché chiarire su quale sentiero stiamo camminando ci aiuterà certamente a comprendere chi siamo e come dirigere al meglio i nostri passi.

Camminare con rispetto all'interno di una delle manifestazioni del Ventre oscuro della Grande Madre che tutto genera, può aiutarci a riconnetterci con le nostre ancestrali radici, forse sopite ma mai morte.

Francesca – oltremondo.net.

Introduzione

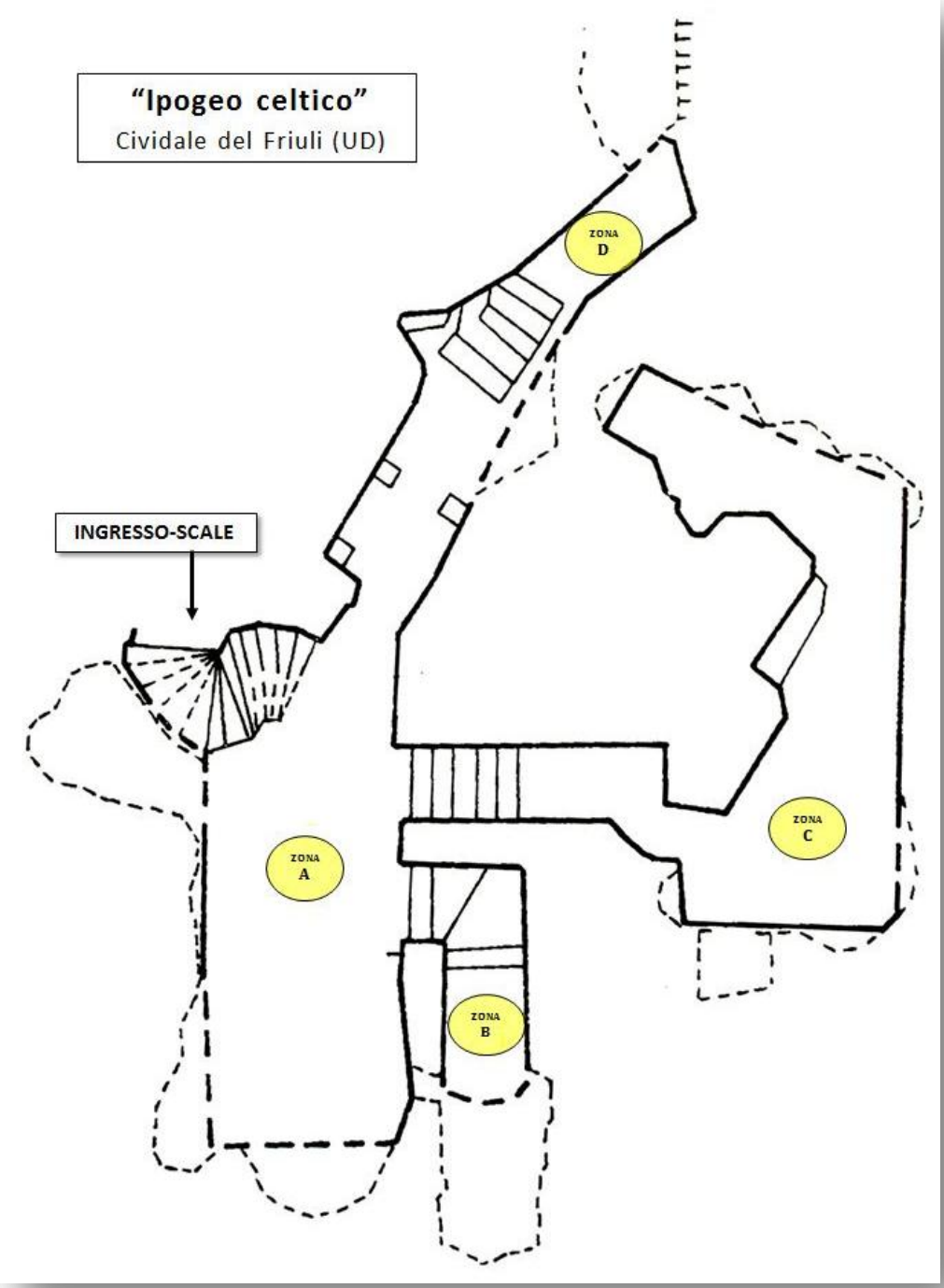
In occasione di un viaggio in Friuli nel Maggio del 2014, ho avuto l'opportunità di visitare, rilevare energeticamente ed entrare in connessione spirituale con il famoso "Ipogeo celtico". Sono molto grato agli amici che hanno accolto me e la mia compagna che con generosità mi hanno guidato nelle profondità di Madre Terra alla scoperta di un "tesoro sepolto" da così lungo tempo.

Questo arcaico sito si trova nella graziosa e vetusta cittadina friulana di Cividale, essa deve infatti la sua fondazione a Giulio Cesare come forum (mercato), proprio per tale motivo la località assunse il nome di "Forum Iulii", poi divenuto identificativo di tutta la regione.

L'esistenza di insediamenti umani nella zona risale a epoche remote, sono state trovate appena fuori della città stazioni preistoriche del Paleolitico e del Neolitico, inoltre esistono testimonianze dell'Età del Ferro e della presenza della cultura paleoveneta (II millenio a.C.) e celtica risalente sino al IV secolo a.C..

Vista su Cividale del Friuli. Il fiume Natisone e il Ponte del Diavolo, nel cerchio è segnata la zona in cui di trova l'Ipogeo celtico.

L'ipogeo (dal greco di *hypó* "sotto" e *gê̂* "terra) è ubicato lungo l'argine roccioso destro del fiume Natisone, a diversi metri di profondità e a pochi passi del Duomo, in via Monastero Maggiore. Dato l'ambiente di natura carsica si tratta di uno spazio naturale ricco di acque sorgive da cui sono stati ricavati in epoche posteriori ulteriori locali, così come appaiono nella planimetria. Vi si accede da un'entrata sulla strada, e lo si raggiunge attraverso una serie di ripidi gradini.



La planimetria dell'Ipogeo e le sue zone principali segnalate con le relative lettere alfabetiche.

Deve il suo appellativo di "celtico" in base alle ipotesi formulate da alcuni studiosi locali che lo identificano come una camera funeraria di età celtica (IV°-III° secolo a.C.) e che sono da considerarsi verosimili, le indagini energetiche da me effettuate ne confermerebbero in parte la tesi. Così come è probabile che anche i Romani e i Longobardi prima e le altre società succedutesi nel tempo poi, abbiano compreso le sue importanti proprietà energetiche e di funzionalità cultuale e di conseguenza ne abbiano fatto uso.

Vengo quindi subito al fulcro della questione, affermando in modo molto sereno che il sito è a tutti gli effetti un antichissimo santuario dedicato e consacrato al culto della Grande Madre (la Terra) e delle Acque, da essa custodite. Di conseguenza dedicato alla manifestazione femminile dello Spirito nella sua natura Yin, generatrice, umida, passiva, e lunare. Questo luogo in cui venivano officiate importanti ritualità, è anche stato punto di sepoltura per alcuni eminenti sacerdoti e sacerdotesse che con l'Ipogeo avevano avuto a che fare in vita.

L'ingresso sulla strada che conduce all'Ipogeo celtico.

E di tesoro si tratta, in quanto ci viene offerta ancora oggi la possibilità di visitare uno spazio sacro incorrotto dal tempo, un Luogo di Potere in cui le altissime energie vibratorie sono rimaste invariate, permangono quelle stesse forze con cui si relazionavano in modo totale e unitario i nostri antenati, nel rapporto dinamico con le loro dimensioni archetipe e la loro religiosità.

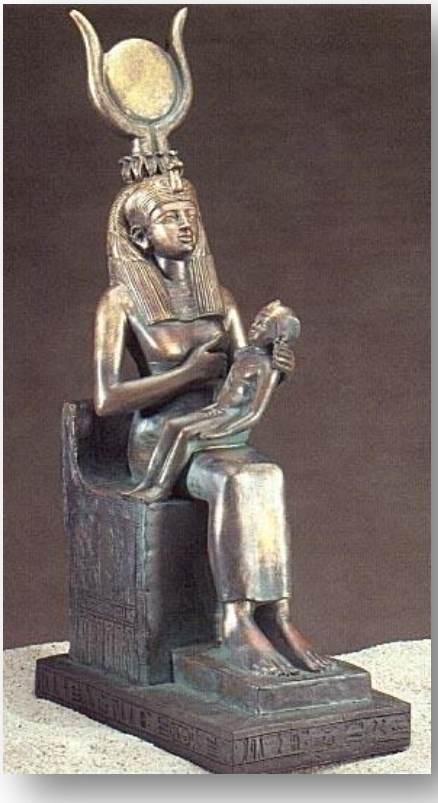
Oggi come allora un "pellegrinaggio" in questo tempio può essere un'occasione importante di connessione con la propria interiorità, nella sua totale essenza, esattamente come esso si mostra ai nostri occhi. Non abbiamo la possibilità di confonderci con stratificazioni cultuali, iconografie, simbolismi o suggerimenti, intorno a noi solo la nuda pietra umida, semplice e volitiva, il gocciolare ritmico dell'acqua, il buio e il silenzio, siamo ritornati in un luogo famigliare, è un ventre, il ventre della Grande Madre.

Qui la presenza di "*entità elementali*"[1] primordiali si rivela in maniera tangibile donando a chi è capace di coglierle, nuove grazie per il suo *Tempio interiore*. Nelle tradizioni spirituali e religiose pre-cristiane l'aspetto umorale, carnale e generativo della divinità nella sua connotazione femminile era enfatizzato in luoghi come questo, dove le qualità peculiari di natura morfologica e geologica si fondevano con gli aspetti culturali legati alla devozione.

La reminiscenza psichica dei culti apotropaici legati alla fertilità è come una brace sotto le ceneri del tempo, cui ognuno di noi è connesso. La Generazione, il Generato e la Generante nell'antichità sono di colore scuro, la *matrice* è nera. In un luogo privo di luce sono accolti semi, prive di luce sono le profondità, ciò che scalda e che stimola la germinazione è il calore del sole interno alla Terra. Dal cielo giunge invece la luce spirituale emanata dal Padre Sole che fa aprire a nuova vita il cuore del ricercatore.

[1] **Elementali:** in ambito esoterico quelle che vengono definite come le "forze elementali" di un luogo sono forme animiche, riflessi polarizzati di uno spazio a guardia e a protezione dello stesso. Energie generatrici di ispirazione divina, possono mettere in contatto l'essere umano con le potenze della terra su cui vive e le forze del cosmo. Figure intermediarie vincolate dal loro elemento di origine, che se ascoltate e assecondate, facilitano sia la prosperità materiale che il cammino spirituale.

Le Vergini nere presenti in gran numero sul territorio alpino sono la successiva metabolizzazione e personificazione di questo principio primordiale e dei suoi attributi, molti sono i luoghi sacri pagani deputati al culto femminile poi impiegati dalla cristianità mantenendone il Genius Loci, in un'opera metodica di assimilazione e consenso.



L'egizia Iside che allatta Horus.

La Vergine nera del Santuario di Oropa (BI).

Scendere, come avviene nel caso dell'Ipogeo, nelle viscere della terra disponeva e dispone l'individuo a un cammino nelle proprie sfere profonde, in cerca di un nuovo Sé, attraverso la morte allegorica, la trasformazione e la rinascita. Dunque un viaggio iniziatico in cui procedere, per "*inire*", incominciare appunto un nuovo ciclo della vita con nuove prospettive e nuovi strumenti di conoscenza.

L'aspetto spirituale più che religioso delle popolazioni native, che in questo caso definiremo sommariamente "proto-celtiche", è un rapporto personale e privato con le forze supreme, il sacerdote amministra e dirige le celebrazioni, insegna, cura, consiglia, giudica anche, ma non si intromette tra l'uomo e la divinità attraverso postulati o precetti. Ogni individuo è libero di stabilire un dialogo esclusivo senza intermediazione, senza che avvenga un giudizio da parte di altri. Ancora oggi è possibile riscontrare questo modello in alcuni gruppi umani risparmiati dalla globalizzazione industriale, perché posti in zone remote o di scarso interesse economico.

Per avvicinarsi in maniera proficua all'Ipogeo, e assorbirne in parte le sue qualità, è vitale riuscire a mantenere un approccio simile a quello di coloro che nei tempi passati lo veneravano come un sacro santuario dimora della Divinità, e quindi meritevole di devozione e rispetto. Devozione nei confronti della Terra che ci ha generati e infine ci accoglierà nuovamente nel suo grembo e rispetto in ogni caso dovuto a queste antiche popolazioni che per millenni hanno in questo luogo pregato, divinato, cantato e profuso offerte e cono le quali non è sano, come spesso accade, assumere atteggiamenti di superiorità ideologica. Ai loro occhi forse oggi noi appariremo davvero poco "umani" e molto sconnessi dalla sacralità dell'esistenza.

Cercherò in questo lavoro di offrire al lettore alcuni strumenti di comprensione delle dinamiche energetiche che agiscono, lo farò attraverso i rilievi geobiologici[2], rabdomantici[3] e radioestesici[4] e tramite la mia personale esperienza e quella di chi mi ha accompagnato in questo magico luogo.

---

[2] **Geobiologia:** (dal greco bios: vita - geo: terra - logos: studio), è la disciplina che studia e definisce l'influenza dell'ambiente riferito alla salute dell'uomo, ed è una specializzazione della radioestesia connessa con la rabdomanzia. La biologia, studia i fenomeni della vita e le leggi che li governano, la geobiologia è perciò lo studio di tutti i fenomeni vitali connessi con la terra e indaga in quale modo le radiazioni geopatogene si manifestano ed incidano sulla vita dell'uomo, sul mondo animale e su quello vegetale.

[3] **Rabdomanzia:** la rabdomanzia è una specializzazione della radioestesia ed è la tecnica che permette a un soggetto di individuare nel sottosuolo falde, vene acquifere, minerali o altro. L'etimologia della parola deriva dal greco rabdos (bacchetta, verga) e manteia (divinazione, oracolo, predizione) usato già nell'antichità dal poeta Omero che ne dava il significato di divinazione con la bacchetta, quindi un atto divinatorio per sacerdoti.

[4] **Radioestesia:** Il nome deriva dal latino radius (raggio) e dal greco aistesis (sensibilità, percezione). Si tratta in sostanza della capacità psicofisica di percepire le energie sottili o extrasensoriali di ogni elemento che, composto di una determinata materia, irradia energia; in pratica significa sapersi porre in risonanza a livello fisico, spirituale e mentale con queste radianze, riuscendo a decodificarle.

Osservarne la struttura sotto il profilo vibratorio è una condizione obbligata in quanto esso è un meccanismo che si avvale principalmente e in maniera eminente delle funzioni energetiche dell'acqua, e per rilevarlo nella sua totalità è perciò indispensabile possedere una buona preparazione rabdomantica e radioestesica, nonché esoterica.

Epoca storica dell'Ipogeo

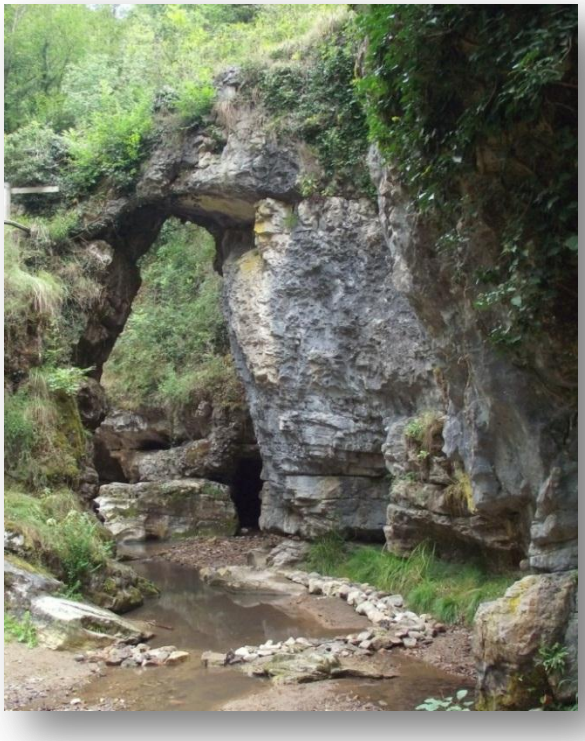
Sono varie le ipotesi che tentano di identificare l'epoca storica in cui L'Ipogeo è nato, la mia opinione personale circa la fondazione e dedicazione del luogo è dettata da una ricerca medianico-radioestesica condotta in doppio cieco. Ovvero ho avuto la possibilità di confrontare i miei risultati con quelli di un radioestesista di grandissima esperienza e capacità nonché mio maestro, Aristide Viero, che qui ho modo di ringraziare ancora una volta.

Il risultato reciproco è stato quello di una data compresa tra il 1.700 e il 1.800 avanti Cristo. Non ho dubbi circa l'attendibilità di questa conclusione, perché nel corso di moltissime prove la radioestesia applicata a questo campo e praticata con competenza ha fornito risultati positivi, perché poi confrontati con i dati storici ufficiali. In pratica viene utilizzata la medesima capacità di percezione impiegata per esempio per conoscere la profondità di una vena acquifera sotterranea. Questa tecnica ha un margine di errore molto basso, e i risultati sono ampiamente dimostrabili.

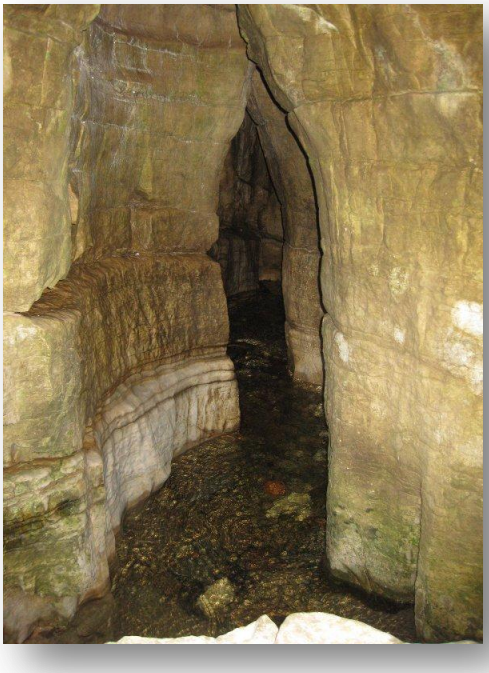
Questo significherebbe che il sito appartiene all'epoca proto-celtica, cioè ancora al periodo megalitico, in cui vi è già la conoscenza e l'utilizzo degli utensili in rame e bronzo adatti allo scavo della roccia (asce). Andando a inserire l'ipogeo e le genti a esso collegate in quella lunga fase storica che va dal 4.000 al 1.000 a.C. circa. Questo contesto è contemporaneo delle dinastie egizie, ma qui si è sviluppato in maniera certamente meno raffinata. In tutta l'Europa e non solo, si edificavano dolmen, camere funerarie sotto tumuli di terra, si erigevano menhir, e si veneravano le sorgenti come sacre.

Un tempo in cui le pratiche cultuali erano le stesse, aggregate in quella che gli studiosi definiscono come "l'antica religione", quella del culto della Grande Madre. Si potrebbe a questo punto aprire un capitolo molto corposo, ma è meglio in questa sede limitarci ad un piccolo accenno.

Proporre questa data non significa però dichiarare la messa in opera dell'Ipogeo in modo definitivo, il quale ha sicuramente subito nel tempo alcune modifiche di ampliamento. Sono dell'opinione che il primigenio tempio sia localizzato nella zona "*dell'Altare Blu*". Immaginiamo uno spazio costituito da cavità carsiche naturali che era possibile raggiungere solo addentrandosi nelle viscere della terra attraverso passaggi angusti, forse ricoperto un tempo di pitture rupestri, a fasi alterne rifugio sicuro di fiere e uomini preistorici, questo santuario potrebbe rivelarsi così ancora più antico di migliaia di anni.



Grotte di Ara,
Parco del Monte Fenera (NO)



Utero-vulva, particolare
dell'interno delle Grotte di Ara.

In provincia di Novara nel Parco Naturale del Monte Fenera, esiste un luogo simile per energia e funzioni cultuali, le Grotte di Ara. Sono costituite da una serie di cunicoli scavati dal lavoro millenario dell'acqua, in cui sono state rinvenute importanti testimonianze archeologiche e paleontologiche, come una mandibola, seppure incompleta, di rinoceronte di Merck, vissuto tra 130.000-80.000 anni fa durante il Pleistocene superiore, e resti di Orso Speleo, estintosi circa 20.000 anni fa. In altre caverne molto vicine sono stati scoperti anche alcuni denti di uomo di Neanderthal. Le grotte hanno da sempre esercitato un fascino particolare sugli abitanti della zona: in un vecchio manoscritto, uno studioso di storia locale ha definito le grotte di Ara come "Tempio delle fate, grotte delle sirene, luogo prediletto dalle Sibille", chiara indicazione del loro potere taumaturgico e spirituale.

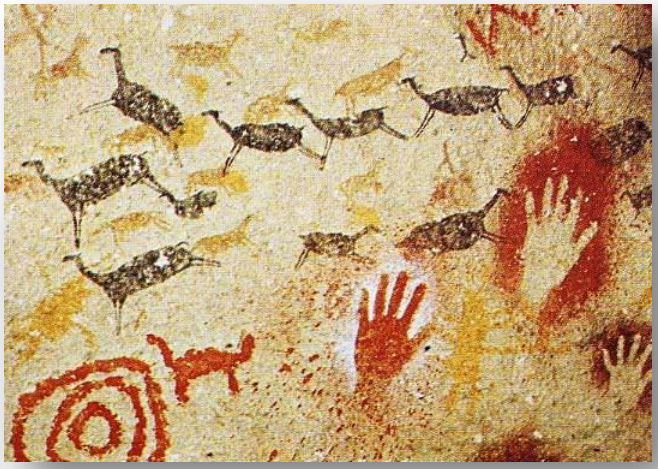
Le pitture della grotta *Chauvet* nel Sud della Francia (Vallon-Pont-d'Arc), scoperte da una decina d'anni, sono datate a circa 32.000 anni fa. Secondo l'archeologo sudafricano David Lewis-Williams (The Mind in the Cave), i dipinti sulle pareti avevano un significato religioso e solo veggenti e sciamani potevano dipingerle. Per prendere contatto con il mondo degli spiriti, gli sciamani entravano in trance e in seguito riproducevano sulle pareti ciò che avevano vissuto.

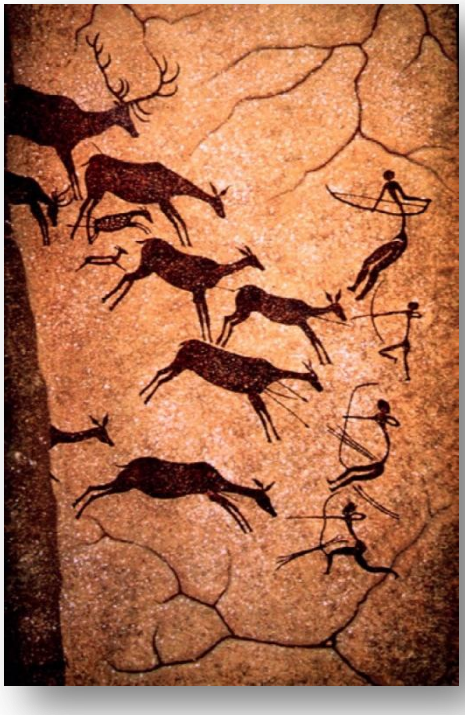
"…durante questa esperienza metafisica si vive il viaggio attraverso un tunnel, la grotta angusta diventava per loro la riproduzione spaziale dell'esperienza sciamanica e di conseguenza anche il luogo di contatto con gli spiriti. Anche la presenza di forme rotonde o angolari a spirale vicino a quella degli animali, così come vengono riprodotte dal cervello durante la fase iniziale della trance, sarebbe un ulteriore indizio a favore di questa tesi…".

Pitture rupestri,
grotta Chauvet.
Vallon-Pont-d'Arc (Francia).

I lavori di scavo, la creazione della vasca rituale, delle nicchie e delle altre conformazioni farebbero appunto parte di un epoca successiva con diverse e più raffinate necessità rituali, ma è davvero potente la presenza di ataviche forze Elementali, il Genius loci[5] è rimasto invariato, connesso alla profonda oscurità purificante e generatrice della Grande Madre.

Intorno al secondo millennio prima di Cristo sono quindi state ricavate parte delle stanze e consacrato il tempio. Grande è stato il mio stupore nel constatare la capacità sublime di identificare e raggiungere lo spazio "*dell'Altare Rosso*" scavando in quelle condizioni senza alcun punto di riferimento, guidati probabilmente da ispirazione ultraterrena o da grande medianità! Creare una volta unica avrebbe sicuramente destabilizzato la struttura e non avrebbe fornito quelle particolari funzioni energetiche.





Pitture rupestri,
grotte di Altamira (Spagna).

[5]**Genius Loci**: per classe sacerdotale degli àuguri etruschi, degli aruspici romani, e anche prima di loro, per i druidi celti, i luoghi hanno un'anima e sono sede di uno spirito o di una particolare divinità: il "Genius Loci", così ogni fonte, valle e montagna aveva il proprio nume tutelare. Esse sono memorie ataviche intelligenti, non condizionate dal contesto spazio-temporale; la loro formazione è un percorso in divenire, che attraverso un processo di deposito e di accumulazione di eventi e di affetti, incontra varie fasi.

Il rilievo geobiologico ed energetico

Pendolo quadrante e radioestesico.

Il rilievo energetico dell'Ipogeo è senz'altro la parte basilare per comprenderne le caratteristiche uniche ma soprattutto le funzioni cultuali, con le quali anche oggi è possibile stabilire una connessione.

Il ricercatore che si appresta a scoprire il suo meccanismo dovrebbe essere un rabdomante capace e con una buona esperienza, deve essere tassativamente in grado di rilevare le acque nel sottosuolo e in maniera molto precisa nel loro senso di scorrimento, nell'intensità vibratoria e nella profondità relativa, anche a distanza. Credo di non poter essere smentito se dico che l'acqua è qui l'elemento fondante dell'energia, diversamente non è possibile proseguire oltre, e ogni riflessione sarebbe appena parziale.

È necessario però fare una breve e doverosa premessa su cosa rappresenti l'acqua nei luoghi di culto di tutte le tradizioni del mondo, non solo da un punto di vista metaforico e culturale ma soprattutto da quello frequenziale, dinamica ormai supportata e definita anche dalla scienza ufficiale.

La funzione dell'acqua nei Luoghi Sacri

Cristallo di acqua congelata fotografato da Masaru Emoto.

L'acqua è stata individuata nelle nubi interstellari della Via Lattea ed è facile presumere che questo elemento esista in gran quantità anche in altre galassie, dato che i suoi componenti elementari, idrogeno e ossigeno, sono tra i più abbondanti elementi dell'Universo. Nel nostro sistema solare è stata trovata sulla Luna, su Mercurio, Marte, Nettuno e Plutone e sui satelliti Tritone ed Europa.

"…dal centro della nostra galassia riceviamo costantemente delle onde gravitazionali, queste a loro volta influenzano il campo magnetico terrestre, e sono all'origine delle vibrazioni che generano delle onde elettromagnetiche composte, ed è principalmente la molecola dell'acqua che serve da risuonatore essenziale alle radiazioni di origine cosmica sul nostro pianeta…"

La molecola dell'acqua è formata da due atomi di idrogeno e da un atomo di ossigeno e, come ormai dimostrato dalla Fisica, è composta da particelle che hanno la proprietà di combinarsi ed organizzarsi in forme geometriche armoniose (i clusters), che sono composte da strutture liquido cristalline. In altre parole, la diversità di distribuzione delle cariche rende questa molecola orientabile come una calamita.

Perciò questo elemento essenziale possiede una "grande memoria" di tutti i suoi passaggi di stato, la sua proprietà fondamentale è di conseguenza quella per cui tutte le molecole che la compongono si informano istantaneamente di tutte le radianze cosmiche e telluriche con le quali sono venute a contatto, in modo diretto o indiretto. In virtù della sua struttura atomica, è in grado di acquisire e re-immettere a livello vibrazionale le informazioni che la materia (per esempio con la radioattività) o "i pensieri" o la ritualità e la preghiera le trasmettono.

La scienza ha dimostrato infatti che le molecole e gli atomi vibrano di energia propria e in risonanza con altre lunghezze d'onda, ed ogni legame intermolecolare emette il proprio gruppo di frequenze specifiche. Pertanto con le nuove tecnologie i radiotelescopi sono in grado di captare le frequenze vibratorie di molecole semplici o complesse anche a centinaia di anni luce dalla Terra, comunicandoci importanti informazioni che i biofisici codificano come "caratteristiche fondamentali della materia" e ritengono che le onde elettromagnetiche (C.E.M.) abbiano un ruolo determinato nelle funzioni di variazione molecolare.

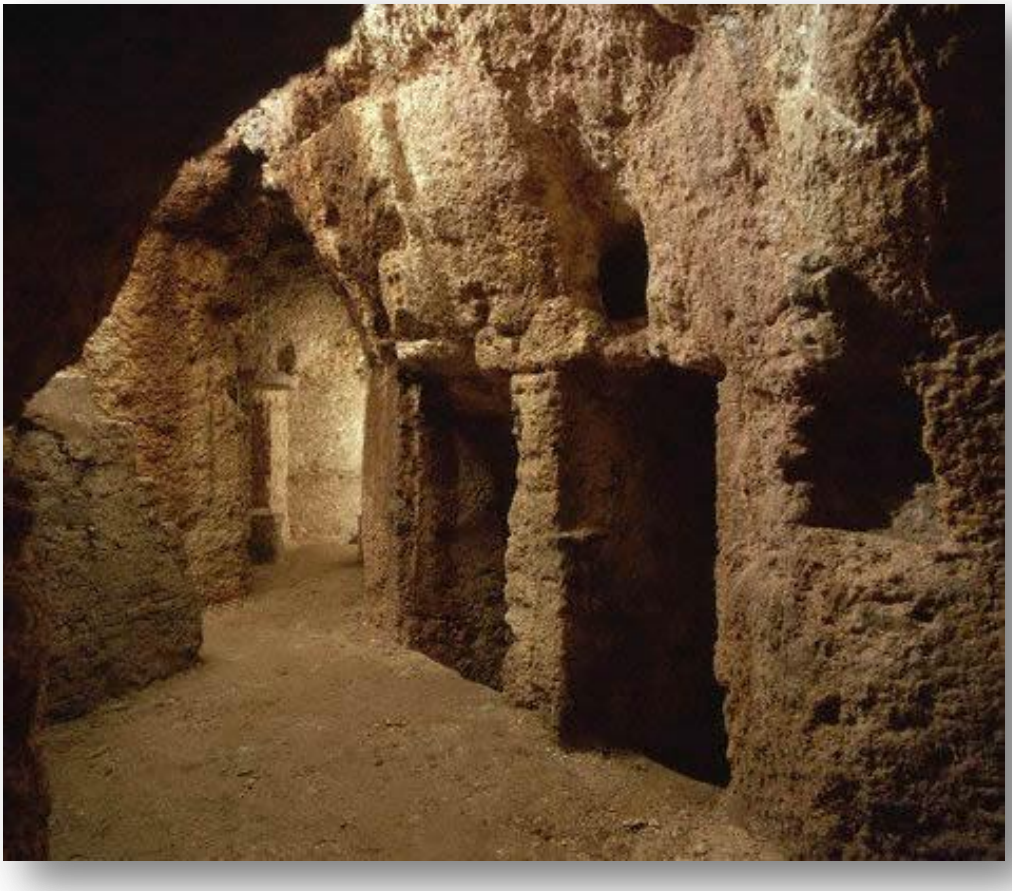
Tutto in natura e per l'uomo è vibrazione, dal movimento di un pianeta al semplice pensiero, tutto emette energia pulsante, e l'acqua è un assorbente talmente potente da riuscire a trasferire in sé qualsiasi stato di lunghezza d'onda. Lo scienziato e ricercatore giapponese Masaru Emoto da anni studia i fenomeni vibrazionali legati alle memorie dell'acqua, ed è riuscito a dimostrare scientificamente la loro veridicità.

"Ogni cristallo d'acqua porta in sé un'informazione.
Più precisamente, la geometria del cristallo è l'informazione stessa che si cristallizza. L'acqua, attraverso la creazione e la contemplazione dei suoi cristalli, rende possibile un dialogo con l'uomo, elevando la sua consapevolezza, Masaru Emoto."

In sostanza l'acqua è il veicolo delle forze cosmiche nelle relazioni chimiche che si svolgono sulla terra, ed è anche il tramite di quelle forze spirituali che ci pervadono, ci sostengono e ci guidano nell'esistenza. Per le Popolazioni Native l'acqua era il sangue e la voce della Terra che per comando divino parlava alle genti.

I Luoghi Sacri dell'antichità (Menhir, Dolmen, Piramidi, Chiese, Cattedrali, etc.), sono sorti su vortici di energia, e tutti hanno un denominatore comune, la presenza di acque sotterranee. I sacerdoti per amplificare le loro ritualità si sono rivolti a punti particolari della natura nei quali, nel sottosuolo, si incrociavano due o più vene acquifere, o linee sincroniche, o concentrazioni di nodi Hartmann o Curry, e in questi punti specifici di particolare forza cosmo-tellurica erigevano i loro altari.

"Possiamo immaginare questi punti speciali come "statori di motori magnetici" che si differenziano per la loro potenzialità da luogo a luogo, da forma a forma, e che sono in grado di trasmettere la loro energia dal profondo della terra alla potenza del cosmo, dando al celebrante la possibilità di amplificare ogni rito ed elevarlo per risonanza alle più alte sfere della spiritualità e dell'astrale con le forze dell'universo" (A.Viero).



L'interno dell'Ipogeo celtico, ZONA A.

Un Tempio "chiuso"

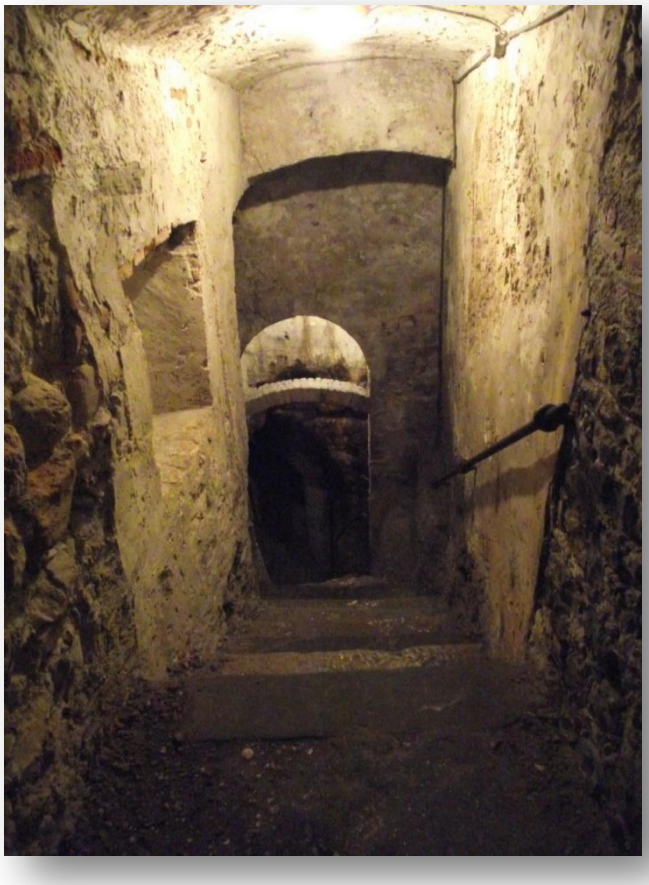
Tra le principali considerazioni che vanno fatte sull'aspetto vibratorio dell'Ipogeo di Cividale, vi è quella che siamo in presenza di un ambiente chiuso e stagno, privo di punti luce e camini di aerazione. Tale condizione ne fa una "cassa armonica" incredibile, possiamo infatti vedere questa struttura come uno strumento musicale dove indubbiamente le frequenze percepibili dall'orecchio umano assumono risonanze e armoniche di notevole rilievo. Ma soprattutto la parte eterea, l'unione metafisica degli elementi Aria, Terra, Fuoco ed Acqua, si satura istantaneamente delle forze spirituali esistenti. Esse, come accade per le frequenze sonore, vengono in questo spazio contenute, accumulate, concentrate, amplificate, a favore ed utilità della pratica rituale. L'intensità e la durata di ciò che viene prodotto ha un valore superiore, potente e primordiale, come una nuova nascita che si annuncia attraverso un forte primo gemito.

Qui, a differenza di un luogo in uno spazio aperto, come potrebbe essere un dolmen, un menhir o un cerchio megalitico di medesima epoca ed entità, le forze telluriche sono preponderanti ed eccedono su quelle cosmiche, sono forze pulsanti come il centro pulsante del nostro pianeta. Questa la sua ricchezza ed unicità, inoltre non ci sono esseri vegetali, soprattutto gli alberi, che possono mediare con i loro campi aurici tra l'energia biofisica umana e quella dello spazio consacrato, dinamica che ben conosceva la casta sacerdotale druidica. Così come accennato prima, non esiste uno scambio significativo con l'etere, inteso nella sua accezione esoterico-alchemica. Non c'è la luce solare che tramuta attraverso l'effetto *fotonico* le molecole, in qualche modo è come se si operasse costantemente nella parte di buio del giorno, in una eterna notte, con tutte le sue qualità e prerogative. L'influsso lunare permane e svolge il suo potente effetto sulle acque presenti, ma probabilmente non è in grado di propagare completamente l'energia degli astri come di solito farebbe. Gli irraggiamenti cosmici e tellurici, in grado di attraversare ogni tipo di materia qui subiscono un rallentamento e una concentrazione, e come nel caso di un accumulatore orgonico, saturano l'identità vibratoria propria del tempio, eccedendo consistentemente sulle sue rimanenze e impregnazioni. Lo spazio vuoto è denso e si percepisce a pelle, è come camminare dentro un liquido amniotico.

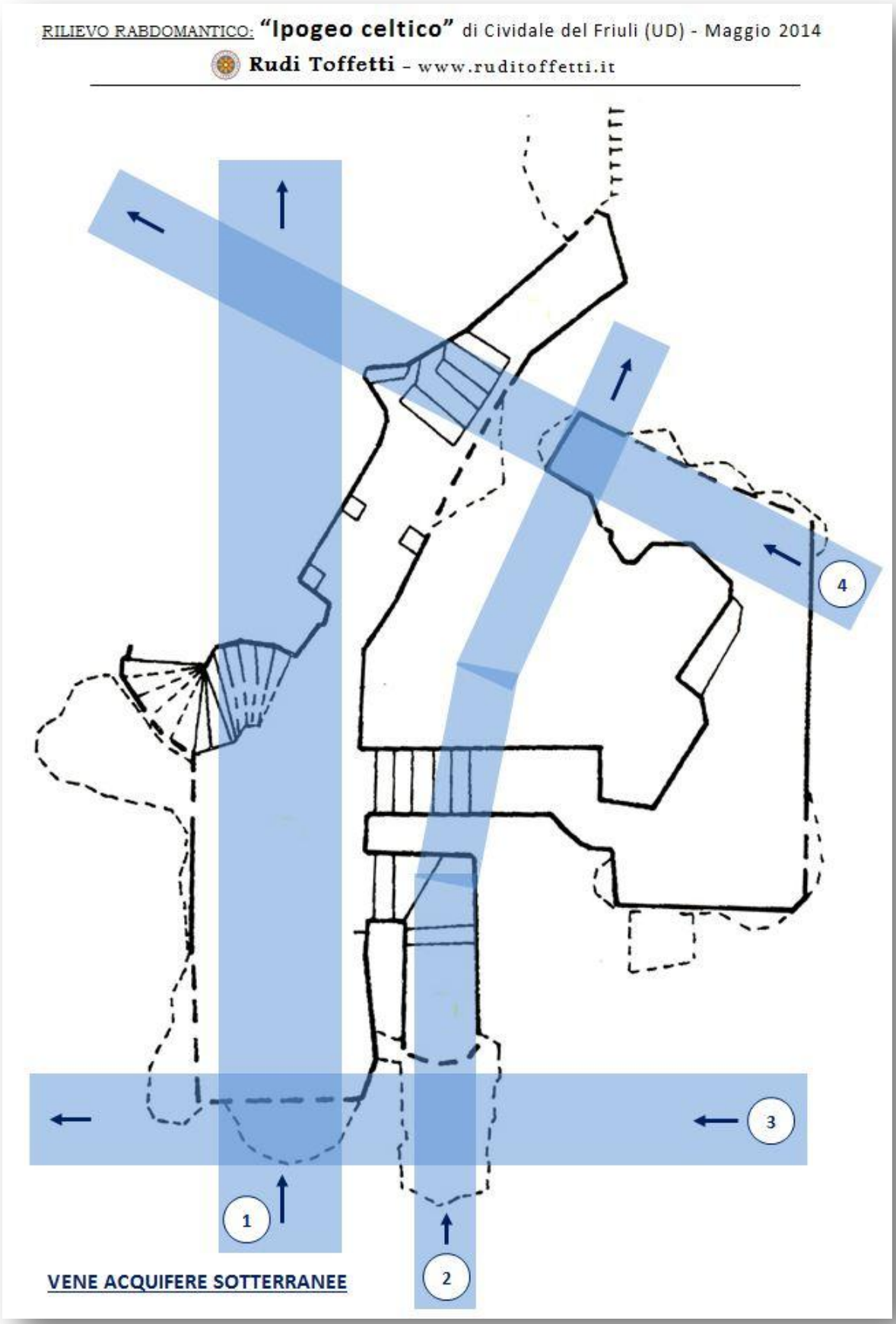
Da un punto di vista tecnico-radioestesico, ricercare e definire in questo spazio la maggioranza delle frequenze è impresa assai ardua. Si corre il rischio continuo sia di confondere le differenti vibrazioni sia di esserne inibiti sfalsando i risultati. Considerare tale situazione e percepire il suo riflesso sui nostri campi energetici e sulla nostra sfera psico-spirituale è importante per non cadere in errori.

Il rilievo rabdomantico

Al termine delle scale ci si trova in un'alta camera centrale (ZONA A) di circa 6 x 3 mt., da questo vano si dipartono tre passaggi che conducono ad altri ambienti (ZONA B, C, D), due delle entrate sono nella parete di fronte alle scale. Come è possibile visionare dal *rilievo rabdomantico* vi è la presenza di 4 principali vene acquifere sotterranee, che in alcuni casi trasudano parte del loro liquido nei locali, bagnando i muri e allagando la pavimentazione. Prova tangibile del basilare ruolo dell'acqua, che per fortuna zittisce più che mai coloro che hanno bisogno di vedere, piuttosto che sentire.



Le ripide scale che conducono ai locali dell'Ipogeo.


RILIEVO RABDOMANTICO: "Ipogeo celtico" di Cividale del Friuli (UD) - Maggio 2014
Rudi Toffetti - www.ruditoffetti.it
1
2
3
4
VENE ACQUIFERE SOTTERRANEE

La ricerca rabdomantica è stata fatta solo parzialmente sul sito, per ovvi motivi pratici, una buona parte è stata eseguita in teleradioestesia tramite planimetria. La tecnica teleradioestesica permette attraverso un testimone, come una mappa catastale o foto satellitari ed altro, di scoprire a distanza la natura energetica e geologica dell'oggetto di studio, come terreni, edifici sacri o anche abitazioni civili. Rilevando con un margine di errore molto basso la presenza di acque, minerali, defunti, consacrazioni, e molto altro.

Il cammino di tali corsi sotterranei rivela finalmente dove sono ubicati i *punti di forza*, cioè gli altari *Blu* e *Rosso*, e il motivo per cui i nostri antenati hanno creato, scavando faticosamente, questa forma particolare dell'Ipogeo. Essa è frutto non del caso ma di specifiche funzionalità e con ciò ci stupiamo ulteriormente di questo grande sapere.

Immaginando di avere una sezione orizzontale, osserveremo la struttura dell'alveo di questi torrenti e di come essi scorrano nelle cavità carsiche disponendosi in modo irregolare. Li dove l'acqua affiora osserviamo una piccola porzione del totale di quella in circolo. Sulle pareti sono anche presenti concrezioni stratificate di carbonato di calcio frutto del deposito millenario delle acque (anche piovane) che scolano e che sono presenti sulla parte alta dell'Ipogeo.

Questi torrenti sotterranei ancora attivi possono avere centinaia di migliaia di anni, anche milioni. Qui come in altri luoghi della Terra, nelle diverse epoche si sono estinti e prosciugati, riattivati e scomparsi di nuovo, ma come usano proferire gli anziani: "*l'acqua ha memoria, e ritorna prima o poi nei suoi vecchi passaggi*".

Tutti gli ambienti sono condizionati dalla loro geometria, dalla loro larghezza, senso di scorrimento e curvatura. I locali seguono così la funzionalità dell'energia che, prodotta in questo spazio sacro dalle celebrazioni un tempo effettuate, poteva essere veicolata dall'acqua, assegnando così un punto adeguato per ogni funzione. Gli altari si trovano quindi sull'incrocio di due vene, così come la vasca rituale, si tratta dei tre punti principali dell'energia del tempio, collegati fra loro dallo stesso flusso.

Mi sono chiesto immediatamente durante la mia visita perché girare così in tondo per raggiungere il punto dell'*Altare Rosso*, la risposta è poi arrivata una volta completata la ricerca rabdomantica, da una parte scavare l'intero ambiente creando un'unica volta, avrebbe compromesso sicuramente la funzionalità strutturale, dall'altra in questo modo è stato ricavato un percorso energetico e di cui parlerò più avanti. Ecco quindi svelato il mistero di questa forma così particolare.

Una fase dei rilievi rabdomantici.

Le linee sincroniche:

Altro considerevole elemento che fa dell'Ipogeo un luogo cultuale di alto livello è la presenza di una *linea sincronica,* che come si evince dal rilievo lo percorre per quasi tutta la sua interezza. Si tratta di una banda di energia pura estremamente importante, che collega questo luogo ad altri importanti siti sacri e alle potenze Universali.

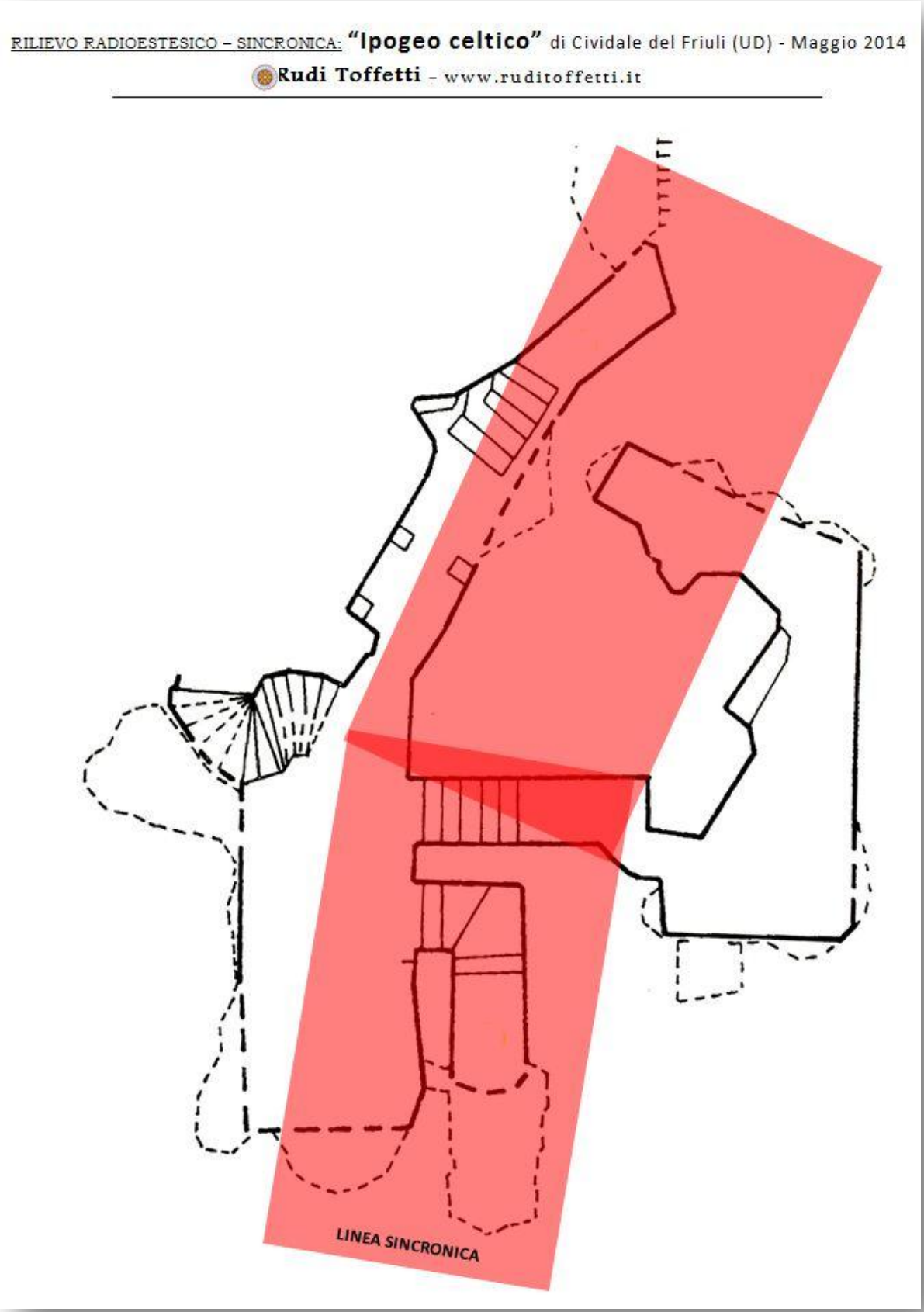
Le "*linee sincroniche"*, da non confondersi con le "*ley lines*", percorrono tutto il pianeta snodandosi senza direttrici ortogonali definite, sono proiezioni di natura cosmica e hanno un inizio e una fine delimitate da "porte". La loro conoscenza ed utilizzo fa parte della storia dell'uomo e tutte le più importanti strutture sacre della terra sono state innalzate su di esse, templi megalitici, santuari, regge, castelli, piramidi, etc.

Queste "*bande di forza"* sono di fondamentale importanza per la gestione della società e del suo divenire. Il loro percorso sul territorio ha condizionato la struttura urbanistica primitiva di tutti gli insediamenti umani. Può di fatto stupire, come città quali Torino o Milano siano impostate esattamente sul percorso delle sincroniche e delle vene d'acqua che le intersecano, e come gli edifici, a queste energie cosmo-telluriche connessi, ne siano divenuti cosi il motore spirituale e il baricentro fisico e psichico.

Questa rete produce grandi onde di forza rigeneranti e ispiratrici. Se viene attivato un punto sulla banda, istantaneamente e sincronicamente anche gli altri punti sono coinvolti ricevendo le medesime frequenze vibratorie. La concomitanza tra linee sincroniche e vene acquifere sotterranee amplifica ulteriormente le energie emesse sul territorio in cui agiscono, grazie alle proprietà di risonanza dell'acqua. Questo spiega come alcune città che beneficiano ancora di queste energie, abbiano sotto il profilo creativo, dell'ingegno, e dell'intraprendenza una marcia in più.

In sostanza era ed è possibile comunicare da questo luogo con altri punti della Terra, con altre dimensioni astrali e con gli altri abitanti dell'Universo. So che questa affermazione potrebbe sembrare eccessiva, ma l'invito è sempre quello di sperimentare personalmente, non sarà certo attraverso il solo studio, comunque ispirante e motivante, che lo Spirito si manifesterà a noi. Non si impara a nuotare stando sulla riva!

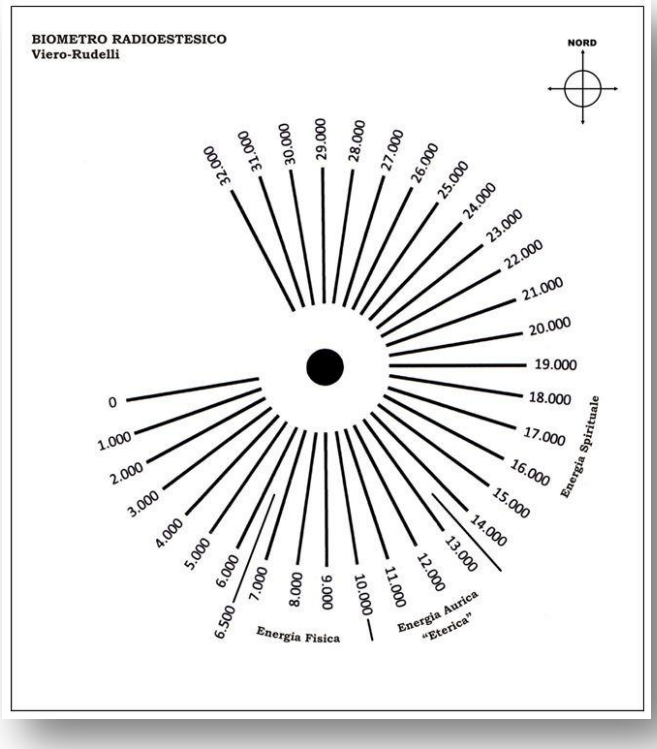
San Michele e il Drago, questa iconografia è stata utilizzata nella storia per definire i luoghi sacri interessati dal passaggio di linee sincroniche e collegati da esse fra loro.


RILIEVO RADIOESTESICO – SINCRONICA: "Ipogeo celtico" di Cividale del Friuli (UD) - Maggio 2014
Rudi Toffetti - www.ruditoffetti.it
LINEA SINCRONICA

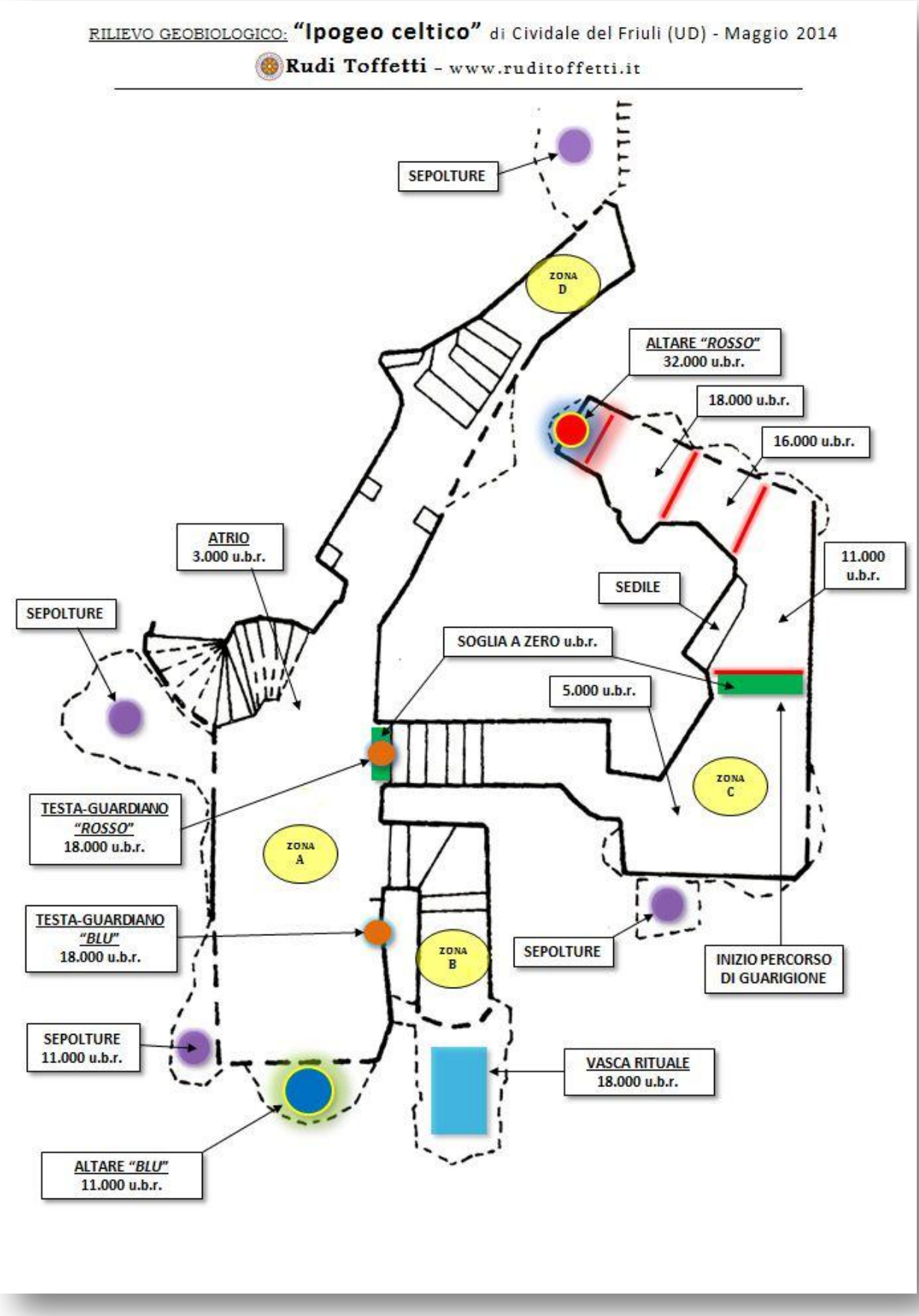
Parametri di valutazione energetica, la scala biometrico-radioestesica

In geobiologia per quantificare l'entità di un valore energetico si utilizza un regolo graduato disposto a semicerchio e calcolato sulla sezione aurea. La misurazione avviene tramite l'uso di un pendolo radioestesico, che nelle mani dell'operatore durante il rilevamento, si attesta in un dato punto della scala, in cui sono segnati dei valori numerici definiti u.b.r. *(unità biometrico-radioestesiche)*.

Un'intensità vibratoria pari a 6.500 u.b.r. è considerata neutra e corrisponde alla bioenergia umana e a quella dei luoghi in stato ottimale, cifre inferiori possono indicare patologie o situazioni nocive mentre valutazioni superiori, da 11.000 fino a 32.000 u.b.r, corrispondono a radianze dovute a riti o a "luoghi alti". Questo sistema è stato messo a punto dalle ricerche di A. Bovis nel periodo 1920-30, poi rivisto da Simoneton nel periodo 1950-60 e successivamente aggiornato e migliorato da A.Viero e E.Rudelli nel periodo 1990-2000.



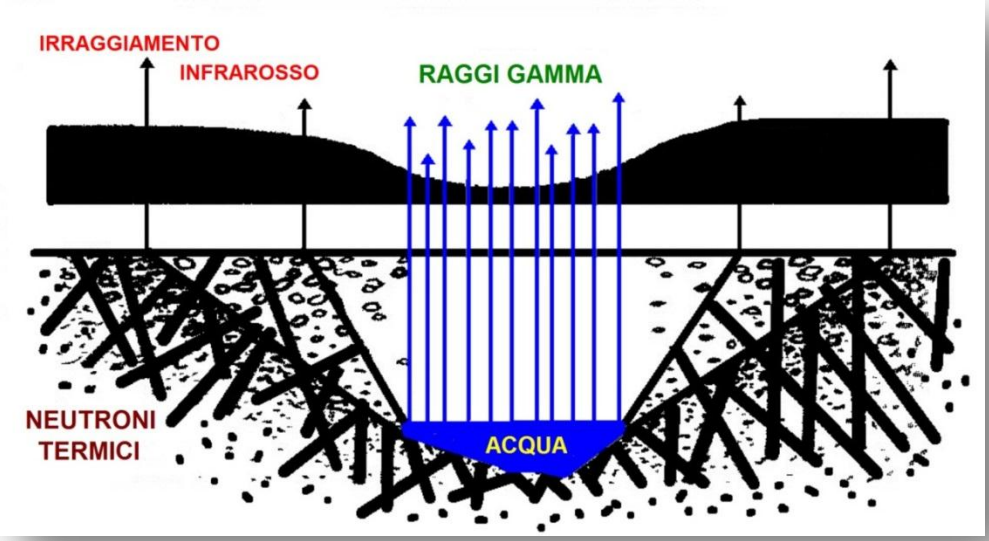
Il biometro radioestesico utilizzato per la ricerca nell'Ipogeo.


RILIEVO GEOBIOLOGICO: "Ipogeo celtico" di Cividale del Friuli (UD) - Maggio 2014
Rudi Toffetti - www.ruditoffetti.it
SEPOLTURE
ZONA D
ALTARE "ROSSO" 32.000 u.b.r.
18.000 u.b.r.
16.000 u.b.r.
ATRIO 3.000 u.b.r.
11.000 u.b.r.
SEDILE
SEPOLTURE
SOGLIA A ZERO u.b.r.
5.000 u.b.r.
ZONA C
TESTA-GUARDIANO "ROSSO" 18.000 u.b.r.
ZONA A
TESTA-GUARDIANO "BLU" 18.000 u.b.r.
ZONA B
SEPOLTURE
INIZIO PERCORSO DI GUARIGIONE
SEPOLTURE 11.000 u.b.r.
VASCA RITUALE 18.000 u.b.r.
ALTARE "BLU" 11.000 u.b.r.

L'*Altare Blu* e l'*Altare Rosso* sono pertanto strettamente connessi alla "*vasca rituale"*, e per effetto di risonanza l'acqua contenuta in essa può acquisire le informazioni vibratorie di entrambi gli altari. E se ne può intendere la motivazione, entrambi hanno energie diversificate, l'*Altare Blu* ha un parametro energetico minore, simile a quello di un altare cristiano (11.000 u.b.r.), luogo in cui venivano praticate celebrazioni quotidiane, le pratiche devozionali e indicativamente adatto a tutti. L'*Altare Rosso* (32.000 u.b.r.), invece è un punto di eccezionale energia, veniva utilizzato solo in occasioni particolari e dai sacerdoti di alto lignaggio, un punto che può essere assai pericoloso per i non esperti.

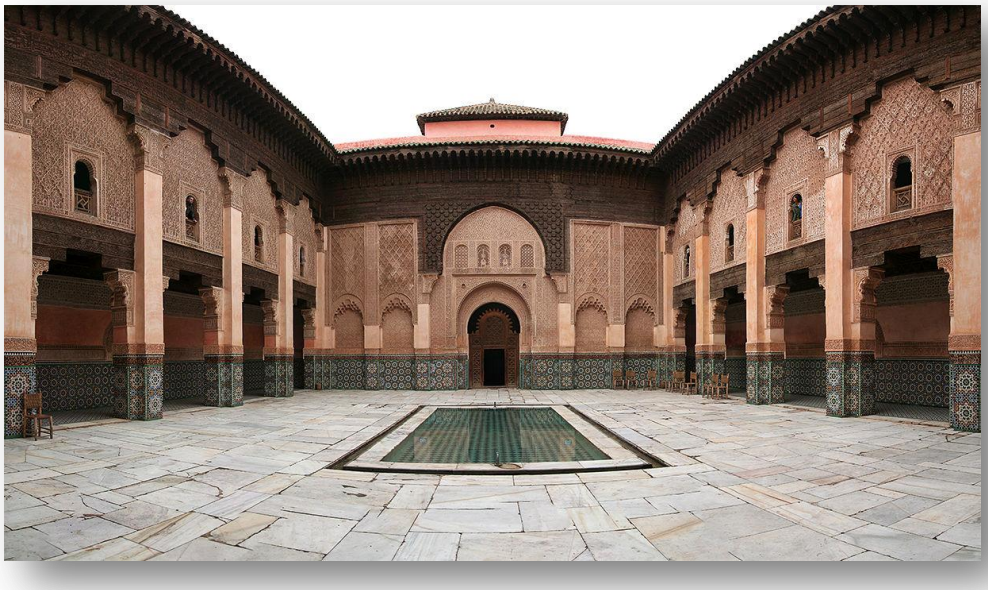
La vasca rituale.

Risulta anche evidente come la *vasca rituale* per le abluzioni e le consacrazioni sia stata scavata intenzionalmente per tutta la larghezza della vena **N°1** e della vena **N°2** , sfruttando così non solo l'apporto costante di acqua, ma l'effetto induttivo dei margini di scorrimento delle vene, creando un punto di alta concentrazione. Il suo valore (18.000 u.b.r.) è uguale a quello riscontrabile in altre strutture simili adibite al contenimento di acque consacrate di luoghi sacri e appartenenti ad altre culture come fontane e battisteri.

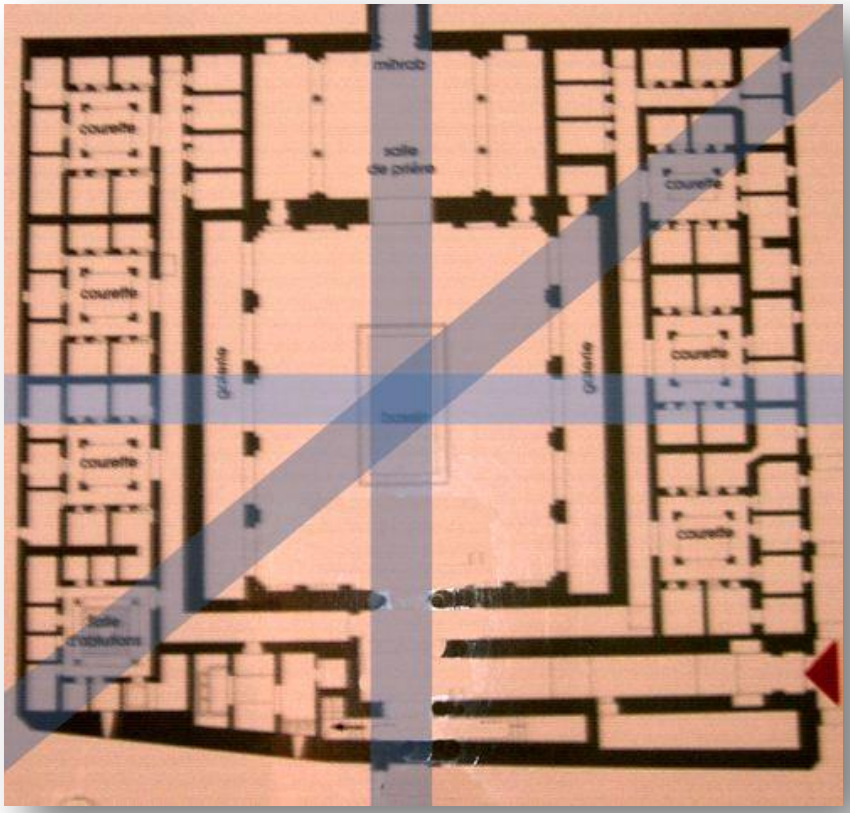


L'irraggiamento elettromagnetico di una vena acquifera sotterranea.

Proviamo a immaginare per un istante a quale tensione psichica e fisica doveva essere posto l'iniziando-a, il cercatore di verità e di comprensione, che coperto solo di un semplice telo e alla luce di flebili fiamme, veniva condotto al termine di una lunga preparazione, attraverso il ripido e scivoloso sentiero che conduce all'Ipogeo. E proviamo a entrare con lui dentro la sacra vasca, dove l'acqua gelida confonde i sensi, e rimaniamo nel buio più totale con solo la melodia di canti tonali ad accompagnarci verso la morte di noi stessi, le stesse potenti melodie che infine ci riporteranno in Vita.



La scuola coranica di Marrakech, la sua vasca centrale è stata posizionata sopra l'incrocio di ben tre vene acquifere sotterranee canalizzate e due linee sincroniche.



Il rilievo rabdomantico della vasca delle abluzioni della scuola coranica di Marrakech.

Oltre alla funzioni prima descritte della vasca è probabile che essa sia stata utilizzata anche come un punto in cui venivano deposte le offerte votive. Sono molti i ritrovamenti di lamine di bronzo, argento e oro in quelle che le popolazioni celtiche consideravano pozze o sorgenti sacre dai poteri taumaturgici. Spesso in questi pezzi di metallo erano rappresentate parti del corpo, quelle debilitate che la persona voleva guarire grazie all'intercessione dei buoni spiriti. E non abbiamo dubbi che questa pratica qui potesse funzionare ottimamente.

Da un punto di vista radioestesico e radionico questi oggetti vengono definiti "*testimoni*", cioè possono per risonanza rappresentare energeticamente delle parti fisiche o anche aspetti mentali, psicologici e spirituali. Così dopo essere stati opportunamente attivati da un sacerdote, e lasciati per un tempo preciso in un luogo di alta energia, nonché dentro l'acqua che ne propaga e amplifica l'effetto, mantenevano una relazione costante in grado di apportare beneficio e guarigione alla parte disagiata che subiva oltretutto l'effetto in istantanea dei riti li officiati.

Ex voto in lamina bronzea (IV a.C.) che riproducono occhi. Dalla stipe votiva del santuario di Reitia a Este, una divinità femminile venerata dalle popolazioni paleo-venete.

I fatti eccezionali e le guarigioni inspiegabili come i miracoli che avvengono in alcuni luoghi sacri, sono la dimostrazione tangibile di come lo Spirito agisca, oltrepassando i piani della materia in quelli sottili, modificando se necessario anche i nostri codici genetici, le nostre informazioni vibratorio-cellulari.

Figurine in argilla, ex-voto che rappresentano parti malate del corpo.

Esiste un'apertura di forma semicircolare presente nella parete che divide l'ambiente della vasca con la porzione dell'atrio della ZONA A davanti all'*Altare Blu*, essa metteva in comunicazione il sacerdote con l'individuo in attesa dentro la vasca. Quest'ultimo era messo nella condizione di udire le formule del caso, i canti ed essere oggetto di particolari pratiche rituali.

L'apertura nella parte rocciosa che mette in comunicazione la "vasca rituale" con l'Altare Blu (ZONA A).

L'atrio principale (ZONA A) è stato quindi ricavato grosso modo sulla sezione della Vena 1, la sua acqua la possiamo trovare in una certa quantità anche sul pavimento. Questo spazio più grande poteva contenere la presenza di alcune decine di persone che si sistemavano alle spalle del sacerdote durante le celebrazioni, sostando così sull'alveo della vena sotterranea, l'acqua irradiava beneficamente il loro essere con le frequenze richiamate dal rito.

Mettendo da parte per un momento gli aspetti più tecnici legati alla propagazione dell'energia, è necessario fare una breve parentesi sull'aspetto morfologico dell'altare Blu, e di come esso richiami nelle sue forme l'aspetto di una yoni, una vulva da cui stillano gocce di liquido vitale.

Ciò che vediamo noi oggi, e che ci ispira, è la stessa immagine archetipa che videro ed ispirò anche i nostri antenati.

L'Altare Blu con la sua rappresentativa forma di vulva.

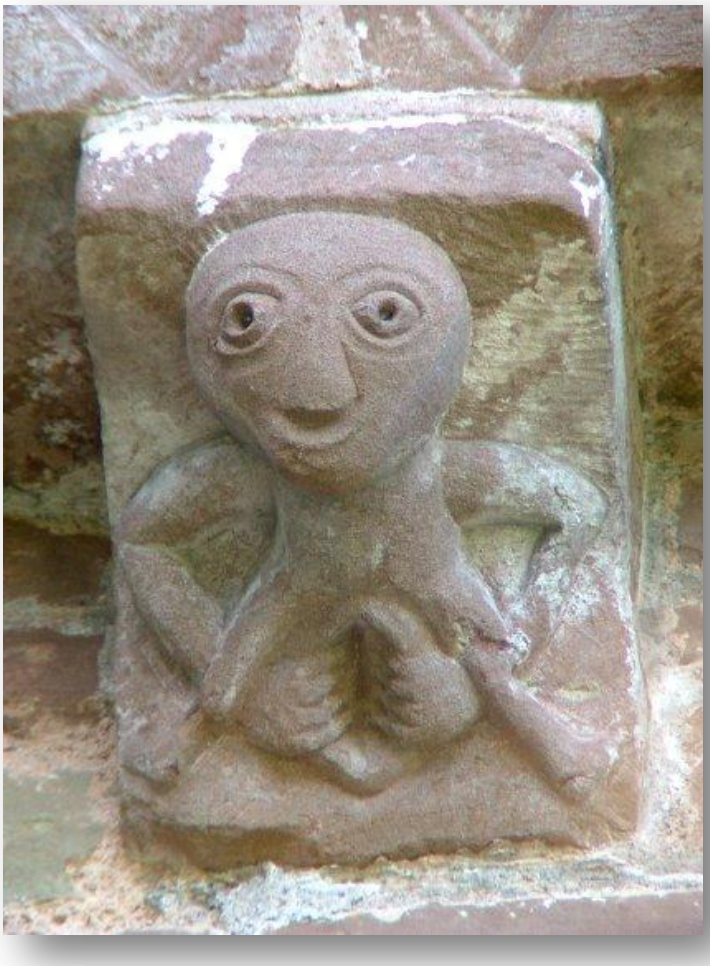
E tutto questo non è esclusivamente frutto di quella che definiremo come immaginazione creativa, ma è intenzione divina che plasma la materia a sua immagine, e non il contrario. Quell'organo femminile, centro di generazione è veramente, metamorficamente, un organo della madre da cui sgorga l'ambrosia rigenerante e che può essere fecondato attraverso la preghiera, la devozione e la connessione più profonda.

Le popolazioni antiche così collegate al mondo naturale e alle sue manifestazioni lo sapevano molto bene, essi si trovavano costantemente nell'attenzione di cogliere ogni piccolo segnale che giungeva a loro. In seguito nelle epoche posteriori i nuovi abitanti "celtici" mantennero un

continuum religioso, stessi luoghi sacri, simili pratiche cultuali, analoghe deità e medesimo riconoscimento.

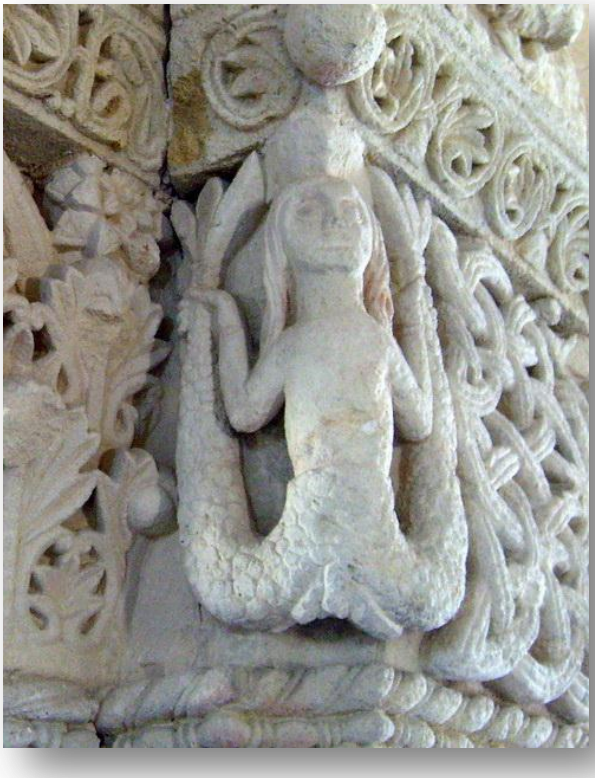
Nel Medioevo resistono ancora simbologie pagane legate al culto della Dea Madre e della fertilità della terra con l'iconografia della conosciuta "*Sheela na gig*". Essa è rappresentata successivamente ancora su capitelli e architravi di antichi edifici come chiese e castelli, in Irlanda, Francia e Italia, nelle sembianze di una figura femminile, non sempre di gradevole aspetto, nell'atto di divaricare con le mani il suo sesso, includendo o espellendo sostanza a seconda dell'interpretazione di chi osserva.

Essa poi si trasforma successivamente nelle sirene bifide (o bicaudate) spesso rinvenibili in molte chiese romaniche e gotiche, a riguardo può essere significativo sapere che, per un rabdomante, tali figure sono sempre in relazione al passaggio di corsi di acqua sotterranei e ai punti di forza.
http://www.ruditoffetti.it/articoli/montiglio.html



"Sheela na gig", chiesa di St. Mary e St. David a Kilpeck, Herefordshire (Regno Unito).

Sirena bifida. Capitello nella "Porta dello Zodiaco", Sacra di San Michele (Piemonte).



Sirena bifida, Pieve romanica di San Lorenzo di Montiglio (Asti).

Un percorso energetico

Se si osserva il *rilievo geobiologico* della ZONA C si noterà che essa è divisa in 5 distinti settori vibrazionali. Partendo dall'entrata, ovvero sotto la *Testa* (Guardiano R.), è segnato quello che viene definito come un "*punto di scarico"*, esso è tarato su una frequenza di natura fisica pari a zero unità biometrico-radioestesiche. Questa modalità sovente riscontrabile in più punti nei luoghi sacri, fa si che l'energia biofisica riceva una sorta di reset e back-up informativo. Sopra invece, nella parte alta dell'entrata, l'emissione del *Guardiano R.* è inversamente proporzionale (18.000 u.b.r.), questa frequenza "apre" il *chakra della corona*, e lo dispone a riceve le energie spirituali. Si tratta di un passaggio preparatorio fondamentale, un'importante dinamica per accogliere le nuove ed alte frequenze che verranno successivamente incontrate.

Il Guardiano (R) e l'entrata che conduce alla ZONA C.

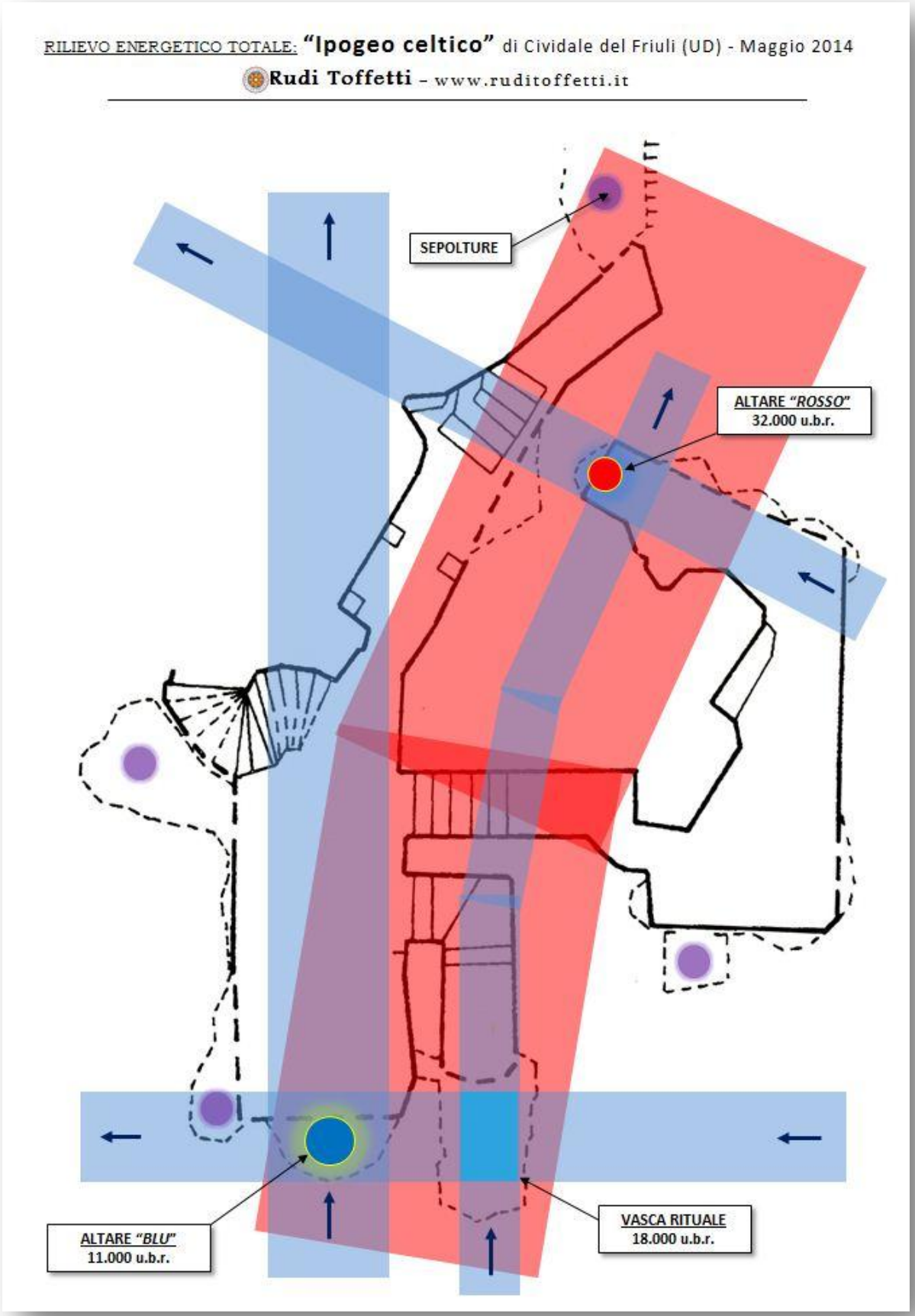
Oltrepassata la soglia, la prima parte della ZONA C (5.000 u.b.r.) è una sorta di vestibolo, o area di preghiera, con buona probabilità qui venivano fatti sostare gli individui che svolgevano un ruolo coadiuvante nelle celebrazioni o necessitavano di una particolare benedizione, o anche di una guarigione. Per l'operatore era importante sostarvi affinché il suo corpo potesse stabilizzare in sè tutti i parametri necessari allo svolgimento delle sue funzioni.

Come già anticipato l'*Altare Rosso* è un punto ad altissima frequenza (32.000 u.b.r.), la natura della sua forza è legata a ritualità molto antiche e primordiali, in grado di modificare violentemente e istantaneamente, oltre alla percezione del reale, la natura stessa del nostro essere. Questo può avvenire perché si tratta di un canale costantemente aperto, ed è anche assai raro oggi riscontrarne di simili. Con il corso dei secoli questi punti sono stati modificati per venire incontro alle nuove esigenze cultuali che necessitavano di energie più uniformi e riconoscibili per gli operatori.

L'*Altare Rosso* è preceduto da un breve corridoio composto da tre spazi tarati a energie ascendenti (11.000, 16.0000 e 18.000. u.b.r). a cui è anteposto un ulteriore punto a zero, che dimostra una netta suddivisione del locale. È possibile attestare che da li in poi l'accesso fosse riservato solo a certi individui. Tale circostanza, può essere ben comprensibile anche ai meno esperti, in questo modo camminando verso il punto topico la bioenergia ha tempo di innalzarsi e stabilizzarsi in un crescendo costante. Diversamente sarebbe come voler far passare 380 volt all'interno di un circuito a 12 volt, le conseguenze potrebbero essere rovinose, sconsiglio in questo luogo di non fare verifiche e sperimentazioni se non si è sufficientemente protetti.

La verità comunque è che ogni singolo passo che facciamo all'interno di questo santuario va fatto in presenza e consapevolezza, perché ci pone continuamente su nuove e diverse vibrazioni. Di seguito è riportato il rilievo energetico totale con la sovrapposizione delle vene acquifere, della linea sincronica e dei punti di massima entità vibratoria, ora tutto appare chiaro nella sua geometria costruttiva.

L'Altare Rosso.


RILIEVO ENERGETICO TOTALE: "Ipogeo celtico" di Cividale del Friuli (UD) - Maggio 2014
Rudi Toffetti - www.ruditoffetti.it
SEPOLTURE
ALTARE "ROSSO"
32.000 u.b.r.
ALTARE "BLU"
11.000 u.b.r.
VASCA RITUALE
18.000 u.b.r.

I Guardiani, custodi dei Luoghi Sacri

Molti si sono chiesti quale sia il senso della presenza delle due teste scolpite nella roccia che si trovano nell'Ipogeo. Anche in questo caso, pur essendo una circostanza decisamente ricca di fascino non vi sono misteri irrisolvibili. Per capirne la funzione è necessario però procedere per gradi, dedicandovi in questa ricerca un adeguato e corposo spazio. Facendo inizialmente un paio di considerazioni di natura contestuale, ovvero un dato elemento si trova in dato luogo non a caso, ma perché da quest'ultimo vincolato.

La prima va dunque riferita alla loro qualità archetipa, metaforica e simbolica, la seconda, quella più importante, alla loro funzione esoterico ed energetica. Questi due elementi si compenetrano realizzando una l'aspetto materico figurativo e l'altra l'aspetto spirituale, una dicotomia propria dei luoghi di culto, che fu impiegata dalle antiche genti che qui trovavano la loro dimensione nel sacro.

Ci troviamo in presenza di due figure essenziali nelle loro linee, e autorevoli nella loro forza volitiva. Nella creazione, la tipologia del materiale litico non ha consentito agli scalpellini del tempo di poter dar sfogo alla loro arte, il conglomerato non permette certo le finezze descrittive di un marmo o di un granito, nonostante la quasi pari durezza e resistenza.

Cranio sacrificale ritrovato in un santuario celto-gallo, Francia.

È stato appurato che abbiamo a che fare con una cultura arcaica, in cui il culto degli avi era predominante. L'antenato deve essere inteso come quel membro di rilievo della società, appartenente alla casta sacerdotale o nobiliare-guerriera, comunque un iniziato-a con dichiarate capacità nell'ambito esoterico. In quanto il suo "canale" era manifestamente potente, e in grado quindi di garantire una connessione con il mondo spirituale anche dopo la sua dipartita.

Questo era il motivo per cui il teschio dell'antenato era considerato come la sede del suo potere, il mistico *calderone della conoscenza*. A tutti gli effetti una reliquia deputata a mantenere viva la trasmissione tra il mondo dei vivi e quello dei trapassati, il feticcio a cui rivolgersi per assolvere compiti speciali, a cui fare importanti richieste e a cui domandare il permesso e la guida nel varcare l'ingresso del mondo spirituale, con indispensabili funzioni di guardia e custodia.

Se ci pensiamo bene un teschio nella sua condizione si trova esattamente nella zona mediana, non ha più carne, occhi, cervello, sensi terreni che lo abitano, è in parte materia al suo stadio finale, è ossa-pietra dominio ormai della Madre, ma ancora un contenitore di vita anche se ad un altro livello.

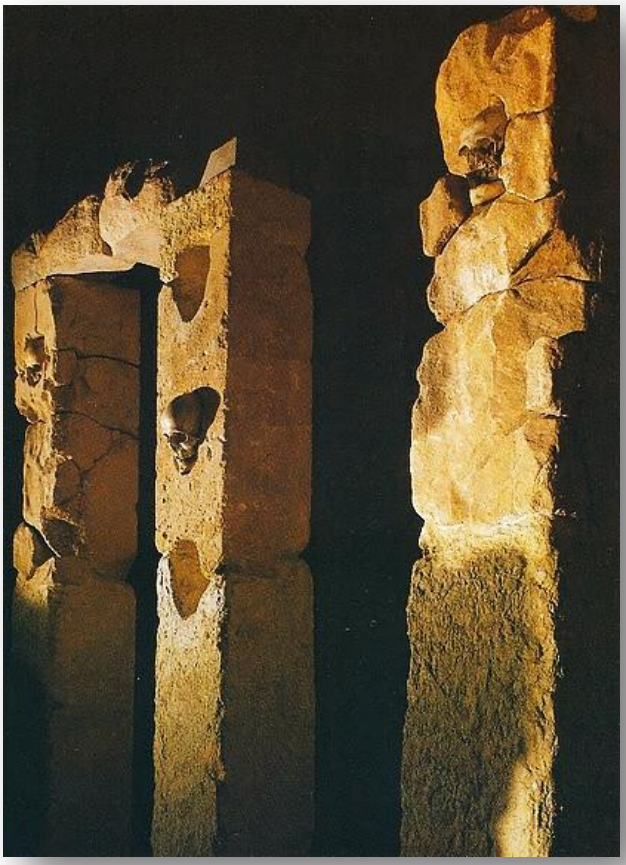
Têtes coupées (teste tagliate) provenienti dal sito dell'oppidum d'Entremont, dipartimento di Bouches-du-Rhône conservate al Museo Granet, Aix-en-Provence (Francia).

Tutto ciò si può inserire come riferimento importante e plausibile, seppur distante in termini di tempo dalla cultura fondatrice dell'Ipogeo, nella pratica ampiamente e storicamente documentata delle successive popolazioni celtiche, di decapitare il corpo dei nemici vinti per poi impiegarne la testa come trofeo (anche imbalsamandola). Seguendo così la modalità conservativa del potere personale del defunto, sia esso un parente che un antagonista.

L'uso sacrale dei teschi da parte delle popolazioni celtiche, le cosiddette *tètes coupées,* è ad esempio descritto da Tito Livio quando racconta la morte del proconsole Lucio Albino Postumio. Il cranio del romano fu ripulito, svuotato e ricoperto di lamine d'oro, per divenire un contenitore sacro, conservato in un tempio della Bologna gallica per servire alle libagioni rituali dei sacerdoti.

Non a caso le teste venivano poste, infilzate sulle picche, agli ingressi delle abitazioni o dei santuari, così facendo tenevano lontano influssi negativi e si propiziavano la forza dei vinti che così ricadeva su di loro. Oltre ovviamente a spaventare e impressionare i loro nemici, un po' di pubblicità non faceva male anche a quei tempi! Nell'*oppidum* celto-ligure di Entremont (Aix-en-Provence), nel Sud della Francia, capitale e santuario dei Salii, sono stati rinvenuti dei pilastri in pietra calcarea, con il rilievo di dodici crani facenti parte della "*Sala delle teste*", mentre a Roquepertuse sempre in Provenza tre pilastri in pietra reggevano un portale con nicchie per esporre le teste umane.

Janus, divinità celto-romana. Santuario di Roquepertuse, Francia.



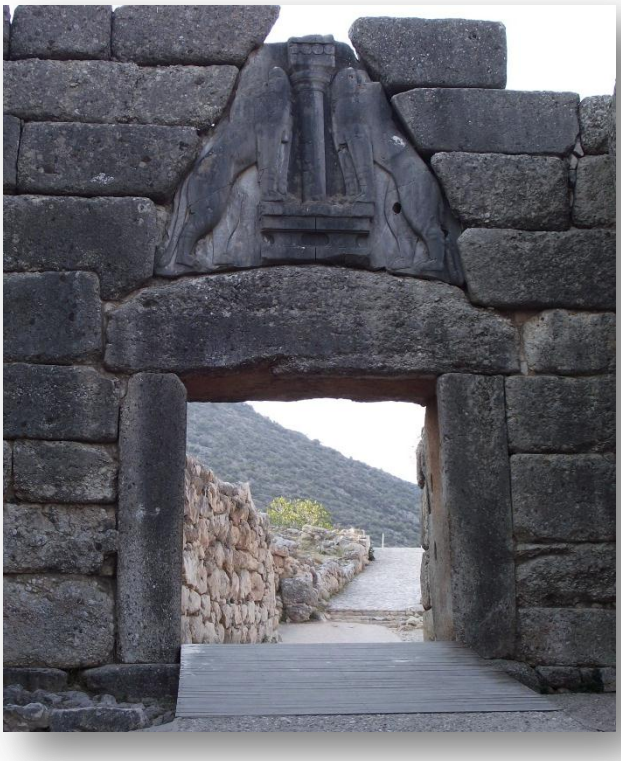
Portale con teschi. Santuario di Roquepertuse, Francia

"…quando i loro nemici cadono, tagliano le loro teste e le fissano sui colli dei loro cavalli e cantando una canzone di vittoria, vengono trasportate come bottino di guerra e vengono inchiodate sulle loro case. Le teste dei nemici più distinti vengono imbalsamate con olio di cedro, conservate con attenzione in una cassa e mostrate con orgoglio agli sconosciuti perché, per questa testa, uno dei loro antenati, il padre, o egli stesso, hanno rifiutato una grande somma di soldi. Dicono che alcuni di loro si vantano perché hanno rifiutato il peso della testa in oro..." Diodorus Siculus

Queste immagini sono molto indicative dell'utilizzo dell'archetipo delle "teste tagliate" avente funzione di protezione e guardia. Un retaggio celtico dei tempi antichi sopravvissuto nelle borgate dell'arco alpino occidentale, si tratta dell'architrave di una vecchia abitazione in Val Maira (1.600 circa), le foto sono di Luigi Massimo.

Nelle epoche successive questa pratica cultuale e simbolico-archetipa la si ritrova ancora nelle chiese romaniche e gotiche dove le teste raffigurano invece santi, profeti, re e mistici della cristianità, in un raffinato crescendo di complessità iconologica e teologica. Procedura figurativa ed esoterica le cui radici affondano anche nel mondo mediorientale ittita, assiro-babilonese e in quello egizio-faraonico. I leoni, anche nelle loro varianti sub-umane alate (sfingi), ne sono un indicativo esempio.

Porta dei Leoni
Cultura Ittita
XX sec. a.C.
Hattuša (Turchia).



La Porta dei Leoni,
la monumentale entrata della rocca di Micene 1.300 a.C. circa (Grecia).

Nell'immagine a sinistra un leone alato con testa umana (sovrapposta). Bassorilievo da Karkemis. Ankara, Museo Archeologico. Qui il "Guardiano" assume altri attributi: le ali, normalmente intese come quelle di un rapace (aquila-cielo, leone-terra) simboleggiano la capacità di spostarsi tra il mondo fisico e quello immateriale e quindi di portare messaggi alla Divinità e viceversa, evidenziano anche la funzione di psicopompo, il tempio è infatti anche il luogo deputato al passaggio dalla vita alla morte.

Nell'immagine a destra, un essere alato con testa umana (lamassu), 883–859 a.C.; periodo neo assiro, regno di Ashurnasirpal II.
Qui l'identità del "Guardiano" perde parte della sua natura animale per riceve nuovi connotati più comprensibili e identificabili nel contesto culturale, come la ieraticità, la saggezza e le qualità guerriere. Un lungo processo funzionale che vedrà nei millenni nuove allegorie ma anche ritorni all'antico.

Testa scolpita. Pieve di Santa Giulia a Caprona (Pisa).

Alle volte anche dopo molti secoli le entità guardiane rappresentate nei templi cristiani appartengono a un contesto totalmente "pagano". Che in doppia lettura esprimono da un lato moniti terrificanti e spaventevoli di pentimento, suggerendo al fedele un'esistenza condotta secondo i precetti religiosi pena gli eterni tormenti. Dall'altro evocano energie legate alle forze primordiali di natura, come nel caso del famoso Greenman di estrazione celto-druida.

Greenman particolare esterno della cappella di Rosslyn, Scozia.

Non necessariamente queste nuove allegorie mantengono però aderenza con gli originari ed esclusivi presupposti di custodia, le necessità si sono modificate e la ritualità perfezionata, includendo ulteriori parametri provenienti appunto dalle diverse tradizioni.

Uno dei due Leoni svevi (18.000 u.b.r.), posti ai lati dell'ingresso di Castel del Monte in Puglia.

Oppure nella tradizione vedica, il ruolo di custode delle porte del regno spirituale è conferito al Signore Ganesha, rappresentato in forma di fanciullo e con testa di cucciolo di elefante. Si trova all'entrata di ogni tempio, viene invocato per aprire le vie, o anche per chiuderle ed è apportatore anche di altri doni sia materiali che spirituali. Essa è la prima divinità a cui il sacerdote si rivolge, attraverso dei mantra specifici, durante la puja e la yaghia (rito del fuoco) ed è il primo a ricevere le offerte rituali. È stimolante notare come la relazione tra l'entità guardiana e l'orante non avvenga necessariamente quando quest'ultimo si trova fisicamente in un tempio, perché Ganesha è immanente, e la sua frequenza è legata indissolubilmente al varco della soglia, sia che avvenga in un luogo reale che in uno metafisico, cioè prospettato dal nostro *tempio interiore*.
Nell'antico Egitto le sfingi assolvevano a questa importante funzione guardiana, talvolta venendo rappresentate in lunghe file parallele recanti tra le zampe il simulacro e il cartiglio del faraone a cui era dedicato il tempio, a perenne informazione (energetica) di chi fosse il destinatario-intermediario in terra delle preghiera e delle offerte fatte.

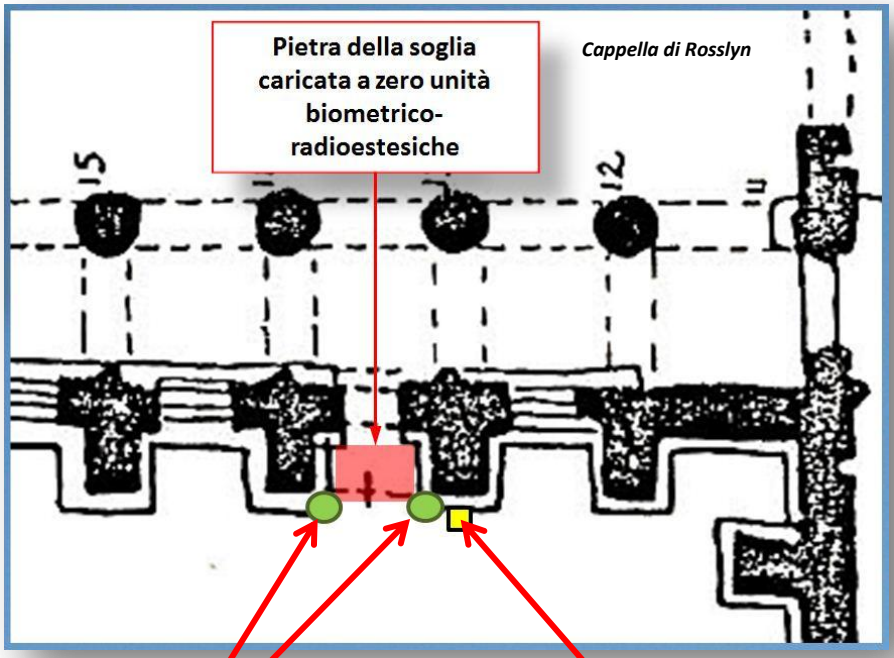
In conclusione per ciò che concerne l'aspetto esoterico la collocazione all'entrata dei Luoghi di Potere, di rappresentazioni di Entità guardiane, siano esse dei cherubini, dei grifoni, dei leoni, delle teste o qualsiasi altro insieme metaforico, sostiene a favore del luogo stesso, la funzione di controllo, di guardia e di protezione nonché di assistenza e guida per chi vi accede. Per portare un esempio tangibile di questo compito può essere

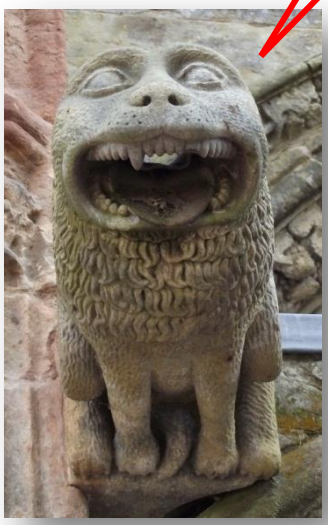
interessante rifarsi a ciò che è scritto nella Bibbia: *"…e pose ad oriente del Giardino di Eden dei Cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante per custodire la via dell'albero della vita…"* (Genesi 3,24)

Porre, dunque, ricavandoli dalla pietra stessa in specifici punti del tempio la rappresentazione di tutte queste funzioni nella forma di testa-teschio, e conferirgli poi una specifica potenzialità energetica di collegamento con il mondo invisibile, è quello che è stato fatto con i nostri due manufatti.

I due "Leoni guardiani" (18.000 u.b.r.) posti in forma di doccione-gargoyle sopra uno degli ingressi alla Cappella di Rosslyn in Scozia.

Come prima accennato, è importante non confondere la funzione che assolvono i "Guardiani" con quella sostenuta da altre raffigurazioni di carattere pauroso, come nel caso di demoni, demonietti o gargoyles che non si trovano ubicati nelle zone di ingresso. In effetti nella sublimazione artistica e architettonica, soprattutto del periodo gotico francese, ogni minimo spazio esterno del tempio doveva offrire uno spunto di riflessione e studio teologico per il pellegrino. Sovente queste raffigurazioni tenebrose sostengono la proprietà di connessione con il "mondo di sotto", intesa come dominio psico-spirituale del riflesso delle forze di luce, e prevalenza dell'energia fisico-tellurica.





Leone, 18.000 u b.r.

Demone, zero unità b.r.

Il Guardiano B. che costudisce l'Altare Blu e la sua nicchia sottostante, probabile alloggiamento per la lucerna con il fuoco consacrato.

Per comodità ho indicato nel rilievo geobiologico le due teste con le sigle "*B*" e "*R*", in riferimento ai due altari (*Blu* e *Rosso*), e la relazione con essi è implicita ed attiva. L'intensità vibratoria di entrambi è di 18.000 u.b.r., hanno cioè ricevuto un imprinting vibrazionale, che è il medesimo riscontrato in altri "guardiani" appartenenti a culture molto lontane a questa, per modi e tempi. Tale atto li ha connessi ad una forma pensiero intelligente e universale che agisce in modo dinamico con gli individui con cui entra in relazione, al di là di spazio e tempo, tanto è vero che dopo questi millenni continuano ad assolvere alle loro funzioni in modo ineccepibile. A loro è necessario rivolgersi affinché ci sia accordata la possibilità di godere appieno delle qualità energetiche del luogo sacro e ci siano garantite protezione e aiuto nel riceverle. Ma la loro risposta non è né scontata ne dovuta, e sarà proporzionata alla nostra predisposizione del momento e al nostro livello evolutivo.

Vi è notizia che in realtà le teste nel santuario fossero tre, ma non è stato possibile trovare la terza, forse asportata, forse inglobata dai sedimenti trasportati dall'acqua. Rimandiamo a una nuova e auspicabile visita all'Ipogeo la sua ricerca.

Le sepolture

In tutta l'area dell'Ipogeo, e segnalate nel rilievo geobiologico con i cerchi di colore viola, sono presenti delle cavità più o meno grandi. Si tratta di zone di sepoltura, e nonostante non vi siano più resti visibili d'inumazione, l'analisi radioestesica ne ha potuto determinare la loro natura. Questo è possibile perché anche dopo migliaia di anni è percepibile la rimanenza vibratoria sia della parte corporea sia del valore spirituale di un individuo. Le sepolture sono quindi molteplici e stratificate e appartengono a sacerdoti o a guerrieri iniziati o comunque a personaggi dell'élite del tempo (11.000-16.000-18.000 u.b.r.). Con molta probabilità in un certo periodo storico venivano deposti negli anfratti al posto delle spoglie anche dei contenitori con le ceneri dei defunti, questo sistema non ne variava comunque la loro carica vibrazionale.

La consuetudine di tumulare i resti di sacerdoti nei luoghi sacri è sempre stata ed è una pratica importante. Essa permette ai vivi di usufruire delle qualità umane, intellettive e spirituali delle persone che prima di noi hanno fatto l'esperienza terrena e concede la possibilità di un ponte con la dimensione astrale, apportando possibili benedizioni, guarigioni, e illuminazioni, esattamente come avviene da sempre nella cristianità. Non a caso sin dai primordi del nuovo credo all'interno dell'altare erano riposti i resti (anche piccole porzioni) di un individuo santo, e più una chiesa poteva vantare la presenza di molte reliquie più il suo potere religioso ed economico era imponente. Noto è infatti il grande "mercato delle reliquie" che avvenne ad un certo punto del medioevo con vendite e prestiti d'uso, un vero e proprio commercio con tanto di "falsi certificati".

La presenza eterea del collegamento con questi antichi sacerdoti e sacerdotesse nell'Ipogeo è tangibile, non siamo affatto soli, "*nell'infinito continuo presente"* essi esistono, pregano, cantano, celebrano in quella sovrapposizione energetica tipica dei Luoghi di Potere. Non tenerne conto significa rifiutare una parte importante del nostro stesso passaggio sulla terra.

Nella ZONA D vi è esclusivamente la presenza solo della linea sincronica e la sua funzione è stata unicamente quella di luogo di sepoltura. L'idea è che si tratti della parte meno vecchia dell'Ipogeo, e come viene asserito da chi lo ha analizzato in questo senso, quella scavata con l'utilizzo del piccone. Quando mi sono avvicinato ho ricevuto il messaggio chiaro di attendere, in qualche modo mi si chiedeva di accedervi per ultima. Le forze presenti mi hanno comunicato questo attraverso una forte sensazione di disagio, quasi di paura. In seguito credo di averne capito il motivo: in me non c'era la giusta energia e consapevolezza per entrare in uno spazio che detiene ancora un'impronta energetica emozionale molto forte. In qualche modo l'invito è stato: ti accogliamo ma abbiamo bisogno che tu possa essere allineato alla nostra frequenza, e così è stato.

La ZONA D, solo luogo di sepoltura.

I sedili

In tutti i luoghi sacri, nulla è stato fatto a caso, e anche il più piccolo particolare assolve ad una funzione specifica che agli occhi del profano non si rivela, anche se effettivamente non ne conosceremo totalmente le modalità di impiego.

Il sedile che si trova nella ZONA C non sfugge a questa regola, quello spazio particolare (11.000 u.b.r.) di stazionamento può risultare tranquillamente come punto di guarigione per individui bisognosi, che potevano così sedervisi per diverso tempo e in una posizione quantomeno non scomoda.

Sulla sinistra il lungo sedile (11.000 u.b.r.) nella zona "ZONA C", luogo di guarigione.

Il Fuoco, la Luce

A questo punto fare un breve accenno sull'eminente funzione del Fuoco come veicolo di trasmutazione delle energie è doveroso, anche se l'argomento meriterebbe davvero molto più spazio. In tutta l'area del sito sono presenti sulle pareti diverse piccole nicchie scavate nella roccia, sembra a colpi di ascia. Una in particolare attira l'attenzione ed è quella che si trova sotto il Guardiano "*B*" nella ZONA A. Facendo un piacevole sforzo immaginativo possiamo far ardere, in alcuni di questi spazi, una lucerna che illumina fiocamente lo spazio circostante, essa è alimentata da una miscela di olii sacri e profumati. La sua fiamma oltre a donare la luce, permette all'energia del fuoco di partecipare all'insieme vibratorio del tempio durante le funzioni liturgiche. In molte culture, compresa quella celto-druidica il fuoco è l'elemento primario di purificazione, trasformazione e propagazione dell'energia. L'ubicazione dei fuochi sacri più importanti, come ad esempio nella cultura vedica e in quella zoroastriana, greca e romana, è sempre sopra l'incrocio di due o più vene di acqua sotterranea.

Non ci sono dubbi alcuni che in questo luogo l'elemento fuoco che prendeva forma e sostanza nelle lucerne, avesse una funzione fondamentale e irrinunciabile nella ritualità, e ci fossero specifici punti in cui veniva collocato.

Il sacro fuoco di una celebrazione druidica contemporanea.

Il conglomerato e le sue emissioni

Esemplare di conglomerato

Il materiale litico in cui è stato scavato l'Ipogeo di Cividale è composto da **conglomerati.**

"Sono rocce sedimentarie clastiche, formate dalla cementazione di ciottoli e frammenti grossolani di rocce di vario tipo. L'ambiente di formazione può essere marino, fluviale, lacustre o glaciale. Si utilizza il termine "breccia" quando i frammenti che costituiscono il conglomerato sono spigolosi, mentre il termine "puddinga" viene utilizzato nel caso i clasti (i ciottoli) siano arrotondati ed elaborati dall'erosione e dal trasporto sedimentario."

"I conglomerati si formano frequentemente nella fase iniziale di una trasgressione marina, cioè quando, aumentando il livello del mare, le acque cominciano a disgregare ed erodere le coste rocciose."

"Dalle soluzioni che circolano nel sedimento possono precipitare sali che vanno a costituire il cemento della roccia.
La cementazione può essere parziale, quando parte degli interstizi tra i clasti rimane libera, o totale. Il cemento può essere a sua volta di varia natura: calcite, dolomite, silice (quarzo, calcedonio...etc.), gesso, argilla, ossidi e idrossidi (come l'ematite), fosfati, a seconda dell'ambiente di sedimentazione e della composizione delle acque sotterranee."

Da un punto di vista energetico, sappiamo che ogni sostanza in natura veicola delle frequenze precise in funzione alla sua struttura atomica. Una quarzite aurifera per esempio emette infatti frequenze radioestesicamente alte (16.000-18.000 u.b.r.) una grande drusa di cristallo di rocca ancora maggiori se la sua geometria è intatta (22.000-26.000). Minerali magnetici come la ferrite, la calcopirite e l'ematite hanno invece frequenze vibratorie molto basse (3.000-5.000 u.b.r.), ancora più basse i minerali radioattivi (0-2.000 u.b.r.).

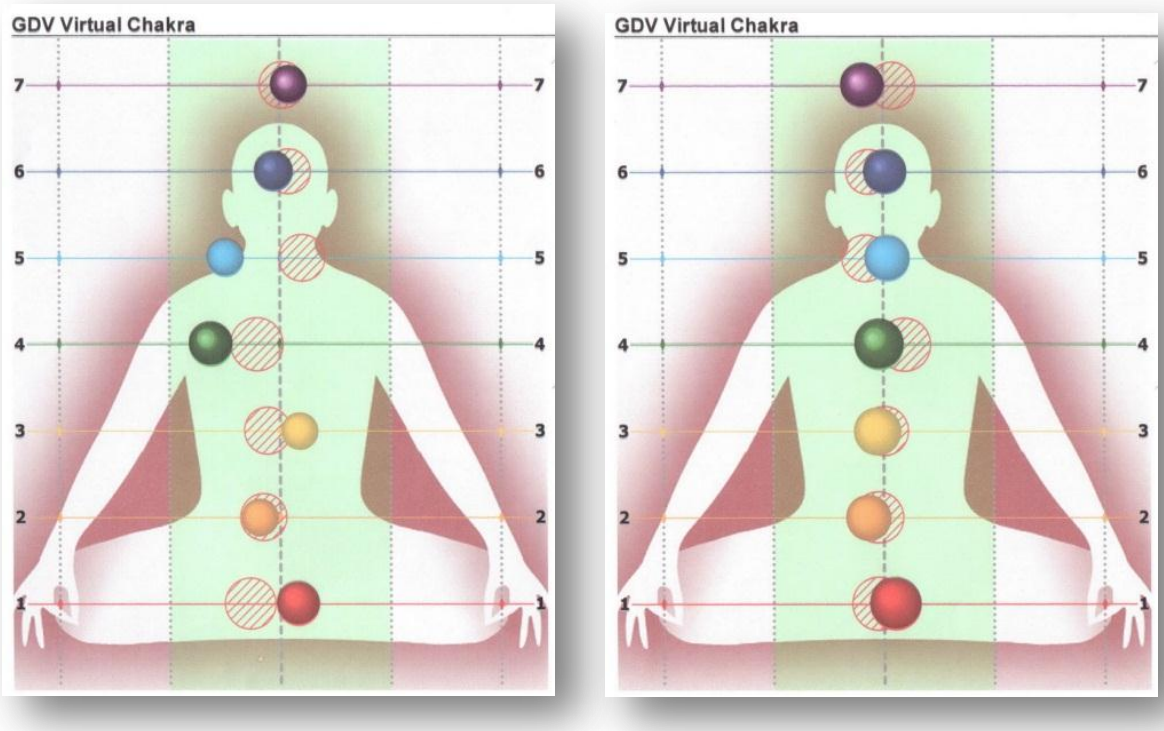
In sostanza nell'Ipogeo siamo in presenza di un molteplice insieme di diversi minerali, che dopo essere stati per lungo tempo levigati dall'acqua sotto forma di piccoli ciottoli hanno preso nuova vita venendo "incollati" assieme dalla pressione delle faglie terrestri. Tale processo è durato per diversi milioni di anni.

I Popoli Nativi amano definire le pietre come esseri viventi, come nonne o antenate, ossa della terra. In base alla comprensione della loro natura, pur differente dalla nostra, esse ci insegnano la temporalità della vita e il rispetto, l'attenzione verso chi è su questo pianeta da moltissimo tempo prima di noi, e che vi rimarrà quando della nostra presenza non ci sarà neppure più il ricordo. Se considerassimo del nostro corpo soltanto la parte minerale apparirebbe proprio come una piccola pietra di fiume.

Questo materiale possiede nel suo insieme una frequenza radioestesica neutra (6.500-7.000 u.b.r.). Valutando quindi che ogni singolo ciottolo degli innumerevoli che compongono il tempio possiede una sua specifica frequenza legata alla composizione chimica, alle cariche polarizzate (di segno positivo e di segno negativo) e un'impregnazione vibrazionale dovuta alle memorie delle acque con cui è entrato in contatto, possiamo concepire la grande gamma di frequenze irradiate dal materiale. Questo sia nella fase statica, ma ancor di più in quella dinamica, quando possono avvenire attivazioni vibratorie di natura cultuale e/o sonora. Si può ideare il fenomeno sotto forma di una pioggia colorata di infinite tonalità che partendo dalle rocce avvolge totalmente i corpi fisici ed eterici degli astanti.

È risaputo infatti, anche grazie alle conoscenze in campo omeopatico e fitoterapico e alle discipline orientali, ma anche alle ultime scoperte nel campo scientifico, che ogni parte del nostro organismo e ogni parte della nostra sfera energetica è tarata a specifiche vibrazioni oscillatorie. Parti che quando sono in disequilibrio possono essere riportate nello stato ottimale, con frequenze maggiori, o con frequenze uguali e simili a quelle che hanno generato lo scompenso.

Tutto ciò a grande beneficio sul piano fisico e su quello spirituale di chi si reca con coscienza in questo antico tempio. L'intenzione e la consapevolezza possono essere infatti le chiavi per accedere e modificare i nostri codici personali.



L'analisi dei corpi sottili e dei chakra di un individuo compiuta prima e dopo l'esposizione su due differenti altari megalitici. Nell'immagine di sinistra i centri energetici non sono allineati, in quella di destra lo sono quasi completamente. Si tratta di parte di una sperimentazione (Toffetti R. – Doppi S.) eseguita in Valchiusella (TO) attraverso la strumentazione GDV inventata dallo scienziato fisico russo Konstantin Korotkov.

L'Ipogeo, un "Portale dimensionale"

Sovente, per alcuni antichi luoghi di energia, si utilizza il termine di "*Portale dimensionale*" o di "*Stargate*". Questa funzione è dichiarata in base ai fatti eccezionali accaduti e alle percezioni medianiche di individui che hanno avuto sul posto importanti fenomeni di canalizzazione. Oppure avviene grazie al suggerimento delle tradizioni storiche della zona, facilmente poi interpretate anche in modo eccessivamente popolare, intendendoli alle volte come luoghi abitati da fate, streghe, se non addirittura da presenze diaboliche.

In verità tutti questi punti della terra, in funzione della loro forza più o meno grande, sono per definizione porte multidimensionali di "*ricezione della Divinità*", perché vincolati dalla legge di risonanza, dinamica che pervade ogni cosa del creato, materiale e immateriale.

Questa legge ha la sua applicazione nell'ambito delle manifestazioni spirituali, ad esempio quando il celebrante con la ritualità evoca e richiama determinate frequenze, che per risonanza interagiscono appunto con la parti eterica e spirituale dell'essere, e conseguentemente con quelle mentali, psichiche ed emotive. Ma può agire nella sfera propriamente fisica, dove la risonanza cellulare umana viene stimolata.

L'Ipogeo di Cividale non sfugge sicuramente a questa descrizione, anzi si può dire che esso rappresenti a tutti gli effetti, e per le sue caratteristiche, il prototipo ideale di luogo in cui trovare la strada per il mondo di sotto e di sopra, nella sua classica definizione sciamanica.

Non vi è dubbio che alcune persone dotate di buona capacità medianica e di tecniche adeguate possano "viaggiare", oltrepassando proprio una "*porta"* tra le dimensioni e andando a visitare così luoghi su altri piani spazio-temporali e di coscienza.

Ma perché oltrepassare la "*porta*"? In sostanza per "*viaggiare*" s'intende la possibilità per l'operatore (il medium, lo sciamano guaritore, il sacerdote, etc.) di trovare in modo assai pratico quelle risposte e indicazioni per uno o più scopi precisi, sovente per la comunità di appartenenza o per le esigenze di un individuo in particolare.

Nei tempi antichi il sacerdote aveva quindi l'abilitazione e il compito di celebrare e divinare, contattando specifiche energie intelligenti, con le quali stabiliva una collaborazione che produceva per esempio la guarigione di un infermo, la scelta di un capo o indicava e favoriva la decisione migliore in un momento di criticità oltre naturalmente a tutte quelle funzioni vitali che regolavano le pratiche agricole e di caccia. Un altro compito del viaggio è legato al percorso esperienziale dell'individuo, esso vi può trovare gli elementi necessari per la costruzione del suo potere personale, le salde basi per accrescere le sue capacità.

Ma è fondamentale circostanziare i punti esatti con le relative caratteristiche, capaci di catalizzare le forze vibratorie, e in cui avviene l'effettiva esaltazione del passaggio, grazie all'apertura sacralizzata delle suddette porte.

Anche la scienza ufficiale con la "*teoria delle stringhe*" ha ammesso che la nostra è solo una delle 11 possibili dimensioni coesistenti, credo quindi che sull'esistenza di mondi paralleli non ci sia possibilità di fraintendimenti, al limite solo di ignoranza per chi ancora mette in discussione la realtà nelle sue infinite manifestazioni e dinamiche. Il Mistero, quello sacro, permane ovviamente, ed è naturale che sia così: siamo esseri limitati in un cosmo illimitato. Quando si tratta di arti iniziatiche allora è sufficiente adeguarsi al fatto che il loro linguaggio è compreso solo da pochi, e pochi sono coloro in grado realmente di "*fare*".

Un altro scorcio dell'Ipogeo.

Il canto della Madre

Quella che mi accingo a scrivere è l'esposizione della parte più emozionale di questo lavoro, ed è il racconto di ciò che è avvenuto spiritualmente e fisicamente in me e nelle persone che mi accompagnavano.

Probabilmente è la vera ragione che mi ci ha condotto, conscio che se seppur affascinanti e coinvolgenti, le rilevazioni radioestesiche e rabdomantiche non sono altro che un mezzo per comprendere e palesare nel sé profondo nuove e formative ispirazioni. Ogni luogo sacro dal più modesto al più grande ha in serbo per noi qualcosa di importante, basta aver desiderio di ascoltare la sua voce.

Ho così sentito, completato il rilievo, la forte necessità di provare ad attivare l'energia dell'Ipogeo attraverso una specifica pratica, anche per ringraziare gli Spiriti del luogo per la loro ospitalità e chiedendo per me e per i presenti una benedizione speciale. Mi sono quindi posto in un punto preciso del tempio atto a favorire la mia azione e ho chiesto a tutti di porsi nell'ascolto.

Ciò che è avvenuto, in un lasso di tempo indefinibile, è stato simile ad una lieve scossa di terremoto ondulatorio percepita da ognuno, che dalle profondità della terra è risalita implodendo nell'Ipogeo. Tutto il corpo ha iniziato a vibrare dalla pianta dei piedi alla sommità della testa ricevendo una sorta di piccola scarica elettrica, e la commozione ha riempito il cuore. Lo spazio etereo è diventato in pochi istanti denso, tangibile, le sensazioni si sono amplificate, l'udito e la vista hanno percepito per un attimo in modo nuovo.

Tutto i liquidi presenti nei nostri corpi sono entrati in risonanza con l'alta frequenza dell'acqua dell'Ipogeo, e questo evento rimarrà probabilmente impresso in noi, sia come emozione che come informazione.

Ma è voltandomi, terminata l'operazione, che ho ricevuto la sorpresa più grande. Poco prima, in quegli istanti, nel silenzio ermetico del santuario, la mia compagna ha avvertito e ricevuto un canto proveniente da una voce femminile, un vocalizzo bitonale, semplice ma profondissimo. Anche qualcun'altro dei nostri compagni ha percepito qualcosa di simile confermando che ciò era avvenuto non era una suggestione individuale, e

dichiarandolo con gli occhi inumiditi dalla commozione. Io al contrario non ho udito nulla, ma non è importante, riascolterò poi in un secondo tempo quella melodia oramai memorizzata, cosa che mi riporterà istantaneamente dentro l'Ipogeo.

Ricevere un canto da una manifestazione della Divinità per la cultura nativa è un grande onore e privilegio, che questo avvenga in un luogo così sacro è un riconoscimento importante per chi lo riceve, un dono e allo stesso tempo una responsabilità. Quando la persona lo ritiene è importante che esso venga passato ad altri in grado di comprenderne l'importanza e per preservarlo nel tempo.

Con i canti è possibile operare guarigioni, purificare spazi o persone, connettersi con le forme astrali, nonché pregare e entrare in medianità e molto altro. Ci sono differenti tipi di canti di potere, ma come in questo caso, si manifestano sempre per un volere cosciente.

Cercando di spiegarci perché ciò sia capitato, la voce interiore ha suggerito che le Entità del luogo hanno potuto, dopo moltissimo tempo, esprimersi attraverso la corporeità e i sensi, e hanno così mostrato la loro benevolenza attraverso il dono di un canto. Nonostante esse vivano in altre dimensioni parallele compenetrate a quella che ci appartiene, necessitano della nostra collaborazione per elevarsi, anch'esse come noi si nutrono di *Luce Divina*, noi abbiamo bisogno di loro e loro hanno bisogno di noi.

Penso sinceramente che in quegli istanti siamo riusciti a sollevare il velo intangibile che separa il mondo della Materia da quello dello Spirito venendo accolti e benedetti con un canto sacro della Madre!

Antefatto

Sono stato condotto all'ipogeo quasi inaspettatamente. Solo alcuni giorni prima mi era stata prospettata questa visita, descrivendomi l'energia del luogo come molto particolare, e nella mia mente esso mi appariva come una caverna rocciosa abbandonata in fondo ad un dirupo. Ero molto curioso e ansioso di rilevarlo e connettermi ad esso e non avevo ulteriori aspettative, che puntualmente si sa vengono deluse, o dagli uomini o dagli eventi.

Ma i segni di qualcosa di sacro che voleva rivelarsi hanno iniziato a manifestarsi già sulla strada dell'andata. Cammino da diversi anni la *Via Verde* (Celto-druidica) e onoro la *Via Rossa* (Lakota), pratico alcune tecniche sciamaniche e ho compreso il valore e il potere degli animali totem, nostri fratelli e sorelle.

A pochi chilometri dal raggiungimento della nostra meta, noto sul ciglio della trafficata strada alcune piume di un animale morto che si muovono allo spostamento di aria dei veicoli, mi sembrano quelle di un rapace e così chiedo al nostro accompagnatore di tornare indietro per capire se è possibile recuperarle.

Le piume, soprattutto dei rapaci diurni e notturni, in tutte le tradizioni antiche sono un veicolo molto potente di connessione con lo Spirito, possono essere utilizzate per purificare, per difendersi, per offendere, per aprire varchi energetici, per guarire e molto altro, vengono indicate appunto tra gli "oggetti di Potere".

Dalla Siberia alla Groenlandia, fin giù nel Sud del Perù, nel continente Africano, in India e in Nuova Zelanda, e in altri innumerevoli luoghi il piumaggio di certi uccelli è sacro e detentore di "*Potere*". Anche in Europa in alcune sepolture del neolitico sono stati trovati i resti di rapaci e corvidi che adornavano il corredo funebre, nella tradizione druidica il sacerdote porta un mantello di piume nere a manifestazione del suo lignaggio e autorità, nonché come nesso con l'*Altro Mondo*.

Aggiungo inoltre che non a caso tutte le monarchie europee e alcuni stati impiegano l'immagine dell'aquila reale come veicolo archetipo di connessione con le forze universali, e credo che la conoscenza esoterica di questi soggetti non sia in discussione.
Giusto per non passare per quello superstizioso…

Percorriamo quindi alcune centinaia di metri in attesa di uno slargo che ci permetta di invertire la direzione. Lo troviamo, è l'entrata ad una fabbrica, ma appena ci inseriamo nello spiazzo notiamo al bordo della strada un altro volatile. Scendo e prendo tra le mani il minuto essere, probabilmente è morto nella notte passata preso nel buio da un veicolo in corsa. Si tratta di una piccola civetta, un assiolo, i suoi colori chiazzati sono bellissimi e le piume morbide al tatto.

E rarissimo trovare un rapace simile, e lo considero un dono per me e per le persone che ci accompagnano. Decido di prenderne le ali e gli artigli, dopo di che dispongo il corpo in un luogo che mi sembra adatto e pregando faccio un'offerta di ringraziamento e chiedo che il suo passaggio sia veloce e avvenga in bellezza.

Decidiamo comunque di tornare ancora indietro per un tratto, stimolati per la presenza dell'altro animale notato prima, giunti nelle vicinanze constato che si tratta di un gufo! Il piumaggio è ancora in ottime condizioni, fortunatamente anch'esso quando è stato investito è stato sbalzato sul ciclo ad una distanza buona per non essere maciullato dalle ruote. Le piume di questo meraviglioso volatile sono al tatto simili al velluto: è famoso il fatto che egli non produca alcun rumore udibile alle prede quando plana e le arpiona con i suoi potenti artigli. Anche a lui faccio un'offerta e chiedo il permesso di prendere ali e zampe, ne percepisco forte il potere soltanto sfiorandole. Dopodiché lo ripongo con rispetto tra le erbe dove nutrirà altri esseri.

Questi due rapaci notturni sono entrambi portatori di grandi poteri spirituali, tra i principali essi sono connessi con le forze dell'oscurità, della Terra e della Grande Madre, dei defunti, della saggezza, della trasformazione, della protezione e della divinazione.

Soltanto a fine giornata risalendo le scale per uscire dall'Ipogeo tutte queste forze annunciate dalla Civetta e dal Gufo si sono totalmente rivelate come quelle ivi presenti e riconoscibili. L'incontro con l'essenza di questi animali ha dato la chiave per comprendere e ha svelato ciò che questo evento è stato veramente, un momento sacro e sincronico per confermarci che ciò che saremmo andati a scoprire sarebbe stata l'anima profonda della Madre, l'anima profonda di una parte di noi. Le ali e gli artigli del gufo e della civetta sono stati divisi, e permettono a ognuno di rivivere quella giornata speciale e di collegarsi con quelle forze.

Rilievo Burney – altorilievo in terracotta del II millennio a.C., attualmente conservato presso il British Museum e denominato dai curatori "Queen of the Night" (Regina della Notte). L'attribuzione più significativa è quella che collega il rilievo alla sacra fanciulla Kisikil-lilla-ke sumera anche se, con il tempo ed il mutare delle forme archetipiche di riferimento, la si è successivamente associata con Innanna (dea sumera della luna e delle stelle, della fecondità, della bellezza e dell'amore) o alla dea accadica babilonese e assira Ištar, ma anche a Ereshkigal, sorella di Inanna e Regina del sottomondo e così pure con la mesopotamica Lilith. L'Entità è rappresentata con ai lati due civette, lo stesso attributo della dea greco-romana Athena-Minerva. I suoi piedi sono artigli del rapace notturno e sono poggiati sui due Leoni–Guardiani.

Pratiche di connessione con il luogo

Questo è un punto sacro della terra e come tale va rispettato, è innanzi tutto un luogo di preghiera, poi forse anche un sito archeologico. Normalmente si compie lo sbaglio di dare per scontato che il nostro arrivo sia sempre gradito ovunque, ma nei Luoghi di Potere non è così. Nei tempi passati non tutti erano ammessi in un luogo come questo, anzi coloro che lo erano probabilmente rappresentavano la minoranza. Per prima cosa bisognava essere purificati, e questo avveniva in vari modi, per esempio con il digiuno, le fumigazioni, la meditazione contemplativa e le offerte di sangue.

Sostanzialmente il termine "*purificazione*" significa allineare la bioenergia fisica su livelli ottimali, disporre la parte mentale nell'ascolto epurandola dai "cattivi pensieri" inutili, disgregare o allontanare dal nostro campo entità di bassa natura e aprire il canale percettivo all'accoglimento delle vibrazioni spirituali. Questa irrinunciabile operazione serve semplicemente per ottenere dei risultati validi, e soprattutto per non andare incontro a cortocircuiti. Quando qualsiasi tipo di energia fluisce ha bisogno di attraversare corpi e materia e poi di essere scaricata, se invece incontra dei blocchi e ristagna produce un effetto inverso a quello desiderato.

Per i nostri avi, nella figura dell'uomo comune, scendere in quello spazio era quindi un pellegrinaggio verso le sorgenti creatrici della Grande Madre, ciò non avveniva tutti i giorni ma al culmine dei cicli stagionali o esistenziali, come i battesimi, le unioni, le consacrazioni, etc. È anzi molto facile che l'Ipogeo in alcuni periodi storici fosse addirittura a uso esclusivo della classe sacerdotale (*forse femminile*), come avveniva nei templi dell'antica Grecia e dell'antica Roma.

Il consiglio che porgo a tutti, e che vale per ogni situazione analoga, è quindi quello di non dare per scontato nulla, di comunicare la propria presenza e di chiedere permesso, così come farebbe una persona bene educata nell'atto di entrare nella casa di un conoscente. I due Guardiani, le due *tètes coupées*, posti nell'atrio sono coloro cui benevolmente e gentilmente rivolgersi.

Un'ulteriore importante avvertenza riguarda i tempi e i modi di permanenza all'interno del santuario. Nei rilievi energetici sono indicati i punti di forza (gli altari) in cui l'energia e più potente, il consiglio è di sostarvici per poco tempo, ciò può infatti inibire molto l'energia biofisica, procurando anche a distanza di tempo seri fastidi. Se un luogo è stato deputato alla pratica cultuale a uso dei sacerdoti, lo rimarrà di certo per sempre. Suggerisco anche, se è possibile, di rimanere nel silenzio e nell'ascolto interiore, di camminare molto lentamente sin dal principio, cioè dall'entrata sulla strada, di aprire sovente le braccia e le mani come a raccogliere qualcosa di prezioso, e di lasciare da parte le foto e il tempo che ruba farle.

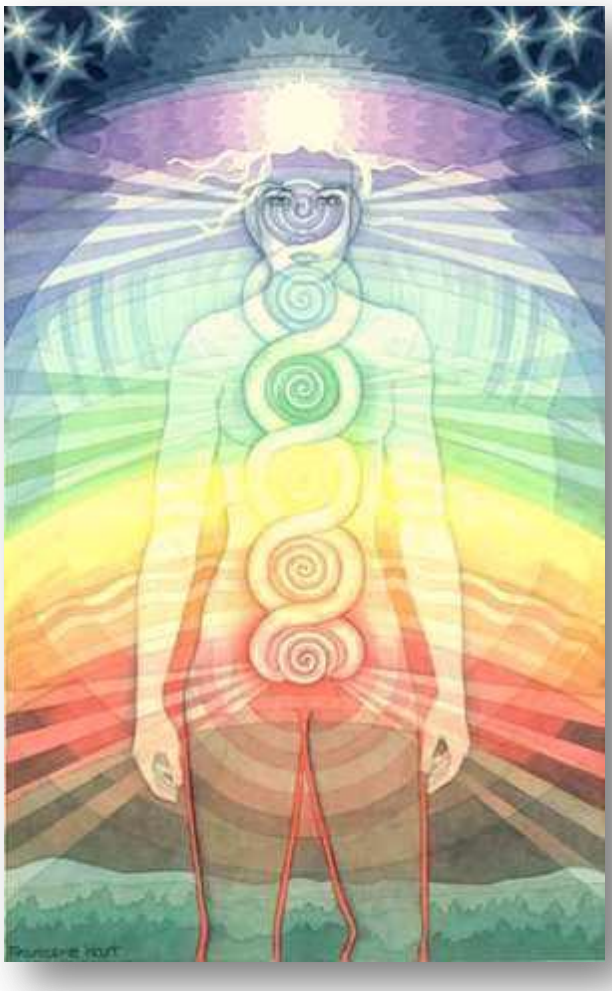
Riporto qui una semplice ma intensa pratica di connessione con le energie dell'Ipogeo, si tratta di un lavoro sui chakra principali, i 7 centri energetici definiti dalla tradizione orientale che ormai tutti ben conoscono. Sono posti lungo la colonna vertebrale partendo dal coccige (radice) e arrivando alla sommità della testa (corona), a parte il primo e l'ultimo i restanti 5 possiedono una emissione-ricezione sia frontale che posteriore. Ad ogni "ruota" sono correlate plurime funzioni, un determinato colore, una frequenza sonora, organi e ghiandole, aspetti spirituali, e molto altro.

In pratica, attraverso l'energia dell'ipogeo, la forza della Grande Madre insita nella vibrazione dell'acqua sorgiva può ristabilire, se è stato perduto, (per carenza o eccesso di energia), l'equilibrio dei nostri corpi sottili e sfere psichiche. Chiedere con amore e semplicità che essa ci benedica è un atto di fiducia e reciproco scambio, riconosciamo a noi stessi di averne bisogno, riconosciamo che essa è la fonte della creazione.

Statuetta di divinità dormiente, forse rappresentante la Grande Madre (3.500-2.500 a.C.). Ritrovata nel tempio ipogeo di Hal Saflieni (Malta).

È necessario raccogliere in un contenitore adeguato una piccola quantità di acqua raccolta direttamente dalla sorgente dell'Altare Blu o dalla vasca sacra rituale. Ponendosi poi nel luogo che più risuona con il nostro essere è necessario instaurare un breve silenzio interiore e formulare una semplice preghiera di ringraziamento con le parole che in quel momento ci sembrano più adatte.

Per coloro che hanno più dimestichezza ed esperienza potrebbe essere interessante visualizzare per ogni chakra che viene "attivato" il relativo colore che lo colma interamente, per poi irradiarlo attorno a se.



Un'immagine evocativa che rappresenta i colori emanati dai chakra secondo le discipline spirituali e mediche orientali.

A questo punto s'immerga la punta delle dita aspergendo con un poco di liquido lo spazio attorno a noi in modo circolare (*visualizzando il colore bianco luce*), dicendo:

oh Grande Madre, benedici il mio Cammino!

Immergere nuovamente le dita nell'acqua e toccare il chakra della radice (*Muladhara, colore rosso*), dicendo*:*

oh Grande Madre, benedici le mie Radici!

…toccare il sesso (*il chakra Swadhisthana, colore arancio*), dicendo:

oh Grande Madre, benedici i miei desideri!

…toccare il plesso solare-ventre (*il chakra Manipura, colore giallo*), dicendo:

oh Grande Madre, benedici le mie emozioni!

…toccare il cuore (*il chakra Anahata, colore verde*), dicendo:

oh Grande Madre, benedici i miei sentimenti!

…toccare la gola (*il chakra Vishuddha, colore azzurro-blu*), dicendo:

oh Grande Madre, benedici le mie parole!

…toccare la fronte (*il chakra Ajna, colore indaco*), dicendo:

oh Grande Madre, benedici i miei pensieri!

…toccare la sommità del capo (*il chakra Sahasrara, colore viola*), dicendo:

oh Grande Madre, benedici il mio Spirito!

E offrendo infine il restante liquido alla terra (*colore oro*), dicendo:

oh Grande Madre, benedici la mia Vita,

affinché nella Bellezza tutto si compia!

Al termine del lavoro potete restare ancora alcuni istanti in silenzio e con gli occhi chiusi cercando di percepire tutte le piccole o grandi sensazioni che vi pervadono, concludendo infine con un semplice e veritiero ringraziamento e congedo delle Forze.

Conclusioni e riflessioni

Confido e mi auguro che questa mio lavoro potrà generare un nuovo approccio e aggiungere consapevolezza a coloro che sono sensibili ricercatori. Al turista e al curioso, che corrono di fretta per timbrare il cartellino presenzialista per vedere tutto e niente, non sono ahimè in grado di comunicare.

Ho fatto un'indagine attraverso i mezzi disponibili (*web*), per capire se altri avessero compiuto un simile studio geobiologico e rabdomantico completo dell'Ipogeo. Ho trovato qualche interessante intuizione e ricerca, una in particolare sulle indiscutibili proprietà sonoro-vibratorie (archeo-acustica) dell'Ipogeo. Nulla però che abbia a che fare con il rilievo delle 4 vene acquifere sotterranee, della linea sincronica, dell'ubicazione degli altari e loro intensità vibratoria, delle sepolture, della funzionalità dei Guardiani, etc.

Rivendico quindi la totale paternità di questa analisi così come viene qui presentata, frutto di una riconosciuta pratica sul campo in molti anni di lavoro. La lascio a disposizione di chiunque sappia farne buon uso, ma chiedo cortesemente di essere sempre citato come fonte e scopritore delle dinamiche energetiche che sostengono questo Luogo di Potere, per come a me sono risultate. Spesso capita che in breve tempo tutti siano diventati grandi conoscitori delle antiche Arti!

Sono dell'opinione che in questi ultimi tempi l'energia di molti luoghi antichi come l'Ipogeo di Cividale, dimenticati e disconosciuti da centinaia di anni, si stia potentemente risvegliando a favore e al servizio di coloro che sono alla ricerca di una dimensione spirituale più personale e intima, non mediata dall'aspetto religioso. Riscoperta questa, che andrebbe affiancata necessariamente da un'attitudine anche sperimentale e sicuramente non dogmatica.

Più andiamo virtualmente indietro nel tempo, contattando in questi siti le loro memorie ataviche, maggiore è la possibilità di confrontarci profondamente con le culture "native", le quali sono state plasmate in modo semplice e veritiero dalle forze di natura, e sono quindi aderenti alle funzioni archetipe primordiali. In sostanza ai bisogni fondamentali, del

corpo e dello spirito, funzioni che con il tempo si sono trasformate in pratica del potere e del comando, accumulo delle risorse e indottrinamento coercitivo. In qualche modo ci viene concessa l'occasione di ritrovarci senza maschere e schemi di fronte alla divinità interiore, esattamente come si ponevano i nostri antenati.

Questo atteggiamento nei confronti della pura ricerca permette anche una visione prospettica importante sulla nostra evoluzione culturale e animica. Definendo meglio e ancora una volta, la nostra identità di Esseri sacri su una Terra sacra, perché riconosciamo anche a popoli molto distanti da noi nel tempo la loro dignità. Perché facciamo pratica di umiltà, rispetto e amore nei confronti dei nostri antenati "pagani", perché forse quelli sbagliati oggi siamo noi, vincolati da una teologia, non solo religiosa, preconfezionata.

Come nel caso dell'Ipogeo, questi spazi non sono altro che punti di ricezione e trasmissione di energie universali, cui è necessario connettersi per continuare e sublimare l'eterno scambio che vincola la relazione tra il principio divino e gli esseri viventi. Per fare esperienza, grazie anche all'aiuto di invisibili, ma molto concrete forze mediane, ciò che in fondo è sempre stato e sempre sarà.

Come ricercatore sul sentiero della Vita non posso far altro che assecondare queste forze che vogliono essere svelate e contattate, perché come amava definirle Gustavo Rol, sede dello "*Spirito intelligente*", dotate quindi di volontà propria. Compio tutto ciò con i miei limitati mezzi, le tecniche radioestesiche e rabdomantiche e la mia piccola esperienza nell'ambito celebrativo e rituale, sicuro che a ognuno spetterà poi il compito di esprimere in sé le complesse vibrazioni presenti, con tempi e modi propri. Per quanto mi riguarda non è il fascino del mistero che mi conduce in questi luoghi, ma la ricerca della Verità, che ho imparato a dividere in quella degli uomini e in quella del Grande Spirito.

Rudi Toffetti

Andare nella selvaggia grotta

Dentro le braccia materne

Per comprendere, aiutare e cooperare con Voi è stato fondamentale

Grazie luna crescente di Maggio

Grazie Friuli

Nutrimento nella forza e forza nel nutrimento

Lode all'umiltà nel cuore, del cuore, per il cuore

Nocciola

Ringraziamenti

La prima persona che voglio ringraziare di cuore è Paolo "*Drago*" Vergine che mi ha invitato nella sua terra e con grande fratellanza mi ha offerto il suo spazio sacro. Grazie a Luciana de Leoni e a suo marito Angelo per la loro dolce ospitalità, grazie a Marco Valente il "*Poeta itinerante*" per il sostegno e la Forza, grazie ad Emanuela per il sorriso e a Chiara per la fierezza.
Grazie anche a tutti i partecipanti del seminario "*Luoghi Sacri, Luoghi di Potere*", grazie infinite per la fiducia di cui mi avete fatto dono.
Grazie a Irene Nocciola, colei che sa stare anche quando la Tempesta si avvicina. Grazie a me e ai Lupi nel Cerchio, grazie Capannina, gracias Dario.
Grazie all'O.B.O.D. inglese e a quello italiano per l'ispirazione e il servizio.
Grazie a Francesca "Blanca Spina" per la revisione del testo e per i consigli di un animo gentile.
Grazie Maestro Aristide per gli insegnamenti e l'esempio di una vita libera e semplice.
Grazie Madre che dimori nelle profondità della terra, per i tuoi colori e per le tue oscurità. Grazie Padre che vegli sui miei passi e li sostieni.

Awen Mitakuye Oyasin

Fonti web

http://www.ruditoffetti.it/RudiToffetti.html

https://www.facebook.com/rudi.toffetti

http://worldwidepanorama.org/worldwidepanorama/wwp312/html/RobertoMancuso-7494.html

http://www.sbresearchgroup.eu/index.php/it/articoli-scientifici/228-analisi-archeoacustica-e-consuetudini-cerimoniali-in-un-antico-ipogeo

http://www.sbresearchgroup.eu/index.php/it/notizie-in-italiano/219-valutazione-archeoacustica-dell-ipogeo-di-cividale-del-friuli-mediante-tamburo-sciamanico

http://www.youtube.com/watch?v=2fYoMhYICbA

Per la parte sui conglomerati:

http://www.vialattea.net

http://www.alexstrekeisen.it/sedi/conglomerato.php

http://it.wikipedia.org/wiki/Rocce_sedimentarie_clastiche#Conglomerati

Bibliografia (opere principali):

Per la parte tecnica e geobiologica

"Elementi di Radiestesia" - Zampa Pietro. - Brescia, Ed. Vannini

"Il pendolo dell'architetto" - Allione Bruno – Ed. Blu International Studio

"Sourciers et sciencie traditionnelle" - Landspurg A. - Ed. Guy Trèdaniel

"La pratica della Radiestesia" - Farkas .B - Ed. Vannini

"Comment j'opère" - Mermet "Abbe" - Ed. maison de la Radiesthésie

"La scienza e I rabdomanti" - Rocard Yves - Ed. Longanesi

"Casa tra terra e cielo" – Jean-Charles Fabre – Ed.Amrita

"Geobiologia" – Alexandre Remi - Ed. Red

"Geobiologia tra Radiestesia e Rabdomanzia - Viero A. - Ed. Vannini

"L'Energia Svelata e Rilevata" - Viero A. - Ed. Vannini

"Architetture antiche del sacro" - Viero A. - Ed. Delfino

"Uomoterra" – Mauro Aresu – Ed. Ago e filo

"I luoghi alti" – Blache Merz – Ed. Sugarco

"Onde elettromagnetiche" – Claudio Viacava – Ed.Xenia

"L'acqua che guarisce" – Masaru Emoto, Jurgen Fliege – Ed. Mediterranee

" La scienza dell'invisibile" – Masaru Emoto, Massimo Citro – Ed. Macro

"Mani di Luce" – Barbara Ann Brennan – Ed. Corbaccio

Per la parte storica e spirituale:

"Il Vischio e la Quercia" - Riccardo Taraglio – Ed. L'Età dell'Acquario

"Il segreto dei Drudi" – P. Berresford Ellis – Ed. Piemme

"Rituale" – Emma Restall Orr – Ed. Terra del Sacro Bosco

" Il tempo dei Celti" - Alexei Kondratiev – Ed. Urra

"Sciamanesimo celtico" – John Matthews – Ed. L'Età dell'Acquario

"La Dea Bianca" – Robert Graves – Ed. Adelphi

" Il Linguaggio della Dea" – Marija Gimbutas – Ed. Venexia

"La Dea interiore" – Kris Waldherr – Ed. Xenia

"Oscure Madri Splendenti" – Luciana Percovich – Ed. Venexia

"Il culto delle Madonne Nere" - Piercarlo Jorio – Ed. Priuli e Verlucca

"Sorella acqua: l'acqua nelle culture e nelle religioni dei popoli" a cura di Giampietro Casiragi – Ed. Rosminiane Stresa

"Storia degli angeli" - Bussagli - Ed. Rusconi

"Misteri e scoperte dell'archeoastronomia" – Giulio Magli – Ed. Newton Compton

Rudi Toffetti

Rudi Toffetti, classe 1973. Rabdomante, radioestesista e geobiologo. Ricercatore e sperimentatore del Sacro, appassionato della storia della spiritualità e delle religioni, dal neolitico a oggi. Da diversi anni opera professionalmente nel campo delle energie sottili, e attraverso il metodo radioestesico e sensitivo rintraccia i luoghi di potere e le stratificazioni cultuali presenti sul territorio, tentando di svelarne la loro natura e funzionalità, così da poter riprodurre e ricontattare "spazi sacri" appartenenti a epoche lontane.

Esegue rilievi idrici, per la ricerca di pozzi, falde e sorgenti. È specializzato nelle analisi geobiologiche ed energetiche di abitazioni, terreni e edifici in genere, al fine di individuare le geopatie, le memorie e le impregnazioni che possono essere dannose per la salute. Indagini alle quali seguono poi delle azioni di riequilibrio che hanno il compito di migliorare la vivibilità dei luoghi e la giusta relazione tra questi ultimi e gli esseri viventi.

Tiene conferenze e conduce seminari e workshop sulle energie sottili, sulle discipline geobiologiche e sulle tradizioni native continentali, proponendo un approccio personale e intuitivo, capace di coniugare quelle che sono le tecniche tradizionali e i protocolli operativi, con il cuore e l'emozione che collega ogni essere al Grande Mistero e a Madre Terra.

L'Ipogeo Celtico è privato e per visitarlo bisogna richiedere la chiave al vicino "Bar all'Ipogeo" in Corso Paolino d'Aquileia, 17 (Tel. 0432 701211).

Il tempo medio della visita è di 20 minuti. La visita è gratuita, ma viene chiesta un'offerta libera per sopperire ai costi di illuminazione.

Coordinate geografiche

Latitudine: 46° 5' 32" N

Longitudine: 13° 25' 55" E

Altezza sul livello del mare: 125 s.l.m.

L'immagine che compare in copertina è un'elaborazione grafica tratta dall'opera "Seamless abstract".

Indice

Preghiera a tutte le Madri	pag. 3
Presentazione	pag. 5
Introduzione	pag. 7
Epoca storica dell'Ipogeo	pag. 13
Il rilievo geobiologico ed energetico	pag. 17
La funzione dell'acqua nei Luoghi Sacri	pag. 18
Un Tempio "chiuso"	pag. 21
Il rilievo rabdomantico	pag. 22
Le linee sincroniche	pag. 25
Parametri di valutazione energetica, la scala biometrico-radioestesica	pag. 28
Un percorso energetico	pag. 38
I Guardiani, custodi dei Luoghi Sacri	pag. 42
Le sepolture	pag. 54
I sedili	pag. 56
Il Fuoco, la Luce	pag. 57
Il conglomerato e le sue emissioni	pag. 58
L'Ipogeo, un "Portale dimensionale"	pag. 61
Il canto della Madre	pag. 63
Antefatto	pag. 65
Pratiche di connessione con il luogo	pag. 68
Conclusioni e riflessioni	pag. 72
Poesia	pag. 74
Ringraziamenti	pag. 75
Fonti web	pag. 76
Bibliografia	pag. 77
L'autore	pag. 79

D.E.N.R.T.K.D.V.V.F.D.B.F.D.F.L.G.A.D.R.S.P.
T.T.T.